

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.172

06 SETTEMBRE 2017

I FATTI DI ANDRIA

SCUOLA

IL CASO DI ANDRIA

DIECI MESI DI STOP AI LAVORI

«Il cantiere è deserto da 10 mesi. Nemmeno l'allacciamento alle reti (elettrica, fognaria, del metano) è stato realizzato»

CONTROLLI SUI DIRIGENTI PROVINCIALI

«Segretario generale la preghiamo di appurare se c'è qualcuno tra i dirigenti Bat che non sta facendo il suo dovere»

Stato di agitazione al Liceo «Nuzzi»

In attese delle nuove aule, la lettera di protesta dei docenti al presidente Mattarella

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Troppe parole, pochi i fatti. I docenti del liceo scientifico statale «R. Nuzzi» di Andria non ci stanno e chiedono l'intervento delle massime autorità statali per risolvere definitivamente quello che viene definito un vero e proprio diniego del diritto allo studio per i propri alunni. Da ieri, il «Nuzzi» è in stato di agitazione ad oltranza e l'iniziativa è stata annunciata in una missiva a firma del collegio dei docenti del liceo, indirizzata al Presidente della Repubblica Mattarella, al Ministro per le Infrastrutture Delrio, al presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, al Prefetto Minerva, al Presidente della provincia Bat Giorgino ed infine al Segretario Generale della Bat.

Una lettera che rappresenta, così si legge, «l'estremo tentativo ma anche l'ennesimo grido di dolore di una comunità scolastica ignorata, ingannata, beffata per più di mezzo secolo». E i docenti ripercorrono in rassegna quanto fin qui accaduto: «E dagli inizi degli anni '60 che gli alunni del «Nuzzi» vedono vilipeso il loro diritto allo studio e attendono invano che le aule di cui hanno estremo bisogno vengano loro consegnate. Il plesso del Liceo Scientifico «R. Nuzzi» nasceva già sottodimensionato e non in grado di accogliere la sua popolazione scolasti-



SOLO PROGRESSE
L'ingresso del
Liceo
Scientifico
Nuzzi di
Andria che
resta in
attesa delle
nuove aule

sidente Nicola Giorgino che entro l'inizio del nuovo anno scolastico ci sarebbero state consegnate anche le aule del primo piano. Da allora, non solo nulla è stato fatto, mentre il cantiere è deserto da 10 mesi - denunciano i docenti - ma addirittura nemmeno l'allacciamento alle reti (elettrica, fognaria, del metano) è stato realizzato e ora rischiamo di vederci strappate anche le aule in cui abbiamo fatto lezione lo scorso anno: il tutto senza uno straccio di motivazione e nonostante ripetuti tavoli di lavoro con adempimenti tecnici e di sicurezza chiesti dalla Provincia all'Impresa e dalla stessa messi a punto».

Da qui l'appello alle autorità coinvolte ad intervenire tempestivamente: «Signor Presidente della Repubblica, ci rivolgiamo in primo luogo a Lei. La preghiamo: non

torio della Bat, la preghiamo, intervenga subito, con ogni suo mezzo, per spezzare il circolo vizioso di queste sabbie mobili. Signor segretario generale, lei ha il compito di vigilare sul personale della provincia, a cominciare dai dirigenti: la preghiamo di appurare al più presto se c'è qualcuno tra i dirigenti Bat che non solo non sta facendo il suo dovere, ma che ad-

ANDRIA

AL CHIOSTRO S. FRANCESCO Informagiovani orari apertura

■ Nuovi orari per lo Sportello Informagiovani, sito a Palazzo di Città ingresso Chiostro di San Francesco nella stessa sede dell'ufficio Relazioni con il Pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30; martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 17.30.

DATE DI INIZIO Attività didattiche scuole superiori

■ L'assessore alla pubblica istruzione Paola Albo, come da calendari scolastici pervenuti nel settore, rende note le date di inizio attività didattiche delle scuole medie: Istituto Comprensivo Verdi-Cafaro il 15/09; Vittorio Emanuele III il 11/09; Istituto Comprensivo Imbriani-Salvemini il 15/09; Istituto Comprensivo Don Bosco - Manzoni il 13/09; Istituto Comprensivo Iannuzzi - Di Donna il 15/09; Padre Nicolò Vaccina il 15/09; Istituto Comprensivo Mariano-Fermi il 15/09.

dirittura sta «remando contro»... Sig. presidente Giorgino - conclude il collegio dei docenti - a lei non diciamo più nulla: troppi appelli le abbiamo rivolto, troppe promesse ci ha fatto. Veda lei di portarne a compimento almeno una. Da oggi, il Nuzzi è in stato di agitazione. Con modi civili e degni di una comunità scolastica daremo vita alla nostra protesta silenziosa».

OGGI 6 SETTEMBRE

Messa in suffragio a mons. Calabro

■ Si terrà oggi 6 settembre, alle ore 20 nella Chiesa Cattedrale di Andria, la celebrazione eucaristica in suffragio del vescovo emerito di Andria, mons. Raffaele Calabro, deceduto lo scorso 4 agosto 2017. La comunità ecclesiale, dell'intera diocesi di Andria, si raccoglierà in preghiera, per ricordarlo e pregare per lui. La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vescovo diocesano mons. Luigi Mansi.

L'INVITO DELL'ASSESSORE Isola ecologica ecco gli orari

■ L'isola ecologica di via Stazio, riaperta lo scorso 2 settembre, ha nuovi orari di apertura: nel periodo estivo dal 1° giugno al 30 settembre dalle ore 07 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 21. Nel periodo invernale dal 1° ottobre al 31 maggio, l'orario è continuato dalle ore 07 alle ore 19. «Chiedo a tutti - spiega l'assessore all'ambiente, Michele Lopetuso - di osservare gli orari di apertura e chiusura per effettuare i conferimenti nell'Isola di via Stazio, collaborando il più possibile per ottenere una gestione ordinata dei flussi in entrata, evitando così di abbandonare i rifiuti all'esterno. Ai contravventori ricordo che, grazie alle telecamere poste all'esterno dell'Isola, verranno individuati e successivamente sanzionati».

STORIA INFINITA

«È dagli anni '60 che gli studenti vedono vilipeso il loro diritto allo studio»

ca, cosa che ha costretto la comunità scolastica a essere spezzata e ad avere per 50 anni alunni e docenti sistemati in soluzioni di fortuna, spesso fatiscenti, sempre lontane dal plesso centrale. Negli ultimi anni, con la costruzione dell'ala nuova, adiacente alla principale, sembrava che il nostro calvario fosse finalmente terminato e addirittura, lo scorso anno scolastico, ci erano state consegnate parte delle aule, quelle al piano terra, di nuova costruzione. Poi, il ritorno indietro, a passo di gambero. Dopo infiniti incontri con le Autorità di indirizzo e di gestione della Provincia Bat, ci eravamo lasciati a giugno scorso con la solenne promessa del pre-

lasci inascoltato il nostro grido! Vogliamo solo poter garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi. Signor Ministro, Lei come il Presidente Mattarella, è accorso ad Andria per luglio; torni ancora a farci visita e veda con i suoi occhi in che situazione siamo stati abbandonati. Ed infine, non mancano anche pesanti riferimenti nei confronti della Provin-

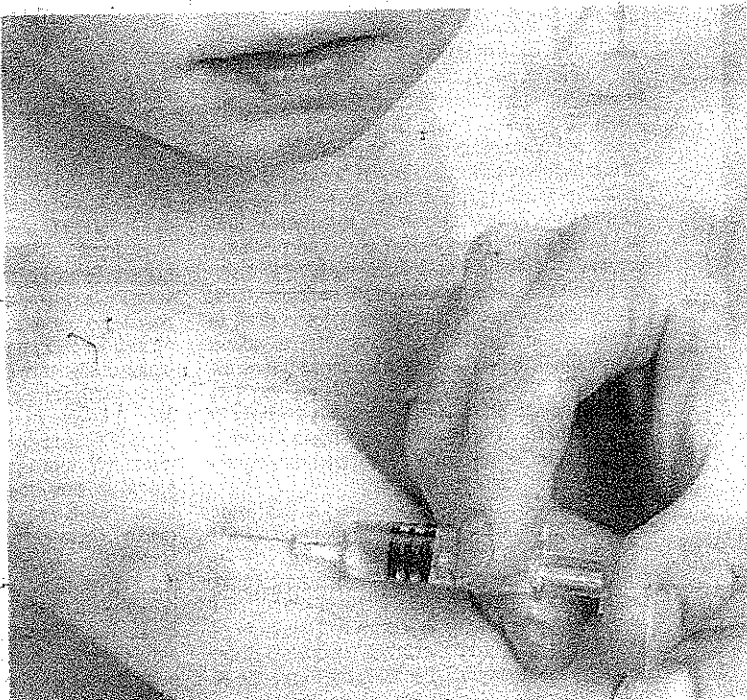
cia ed in particolare dei suoi dirigenti, ed alla gestione del caso da parte del presidente Giorgino: «Signor Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, La preghiamo di voler prendere in esame questa annosa vicenda e di appurare se non ci siano già gli estremi per un suo intervento. Signor Prefetto, come più alto rappresentante dello Stato sul terri-

ANDRIA IL PENSIERO DI DI PILATO (FORZA ITALIA) CHE CRITICA EMILIANO E LA POLITICA DEL GOVERNO REGIONALE SUL TEMA

«Impensabile non fare i vaccini serve approfondire la questione»

● **ANDRIA.** Sul tema caldo delle vaccinazioni, prende posizione la presidente del consiglio comunale di Andria Laura Di Pilato (Forza Italia), in occasione del campus politico dedicato ai giovani del centrodestra Everest 2017, conclusosi domenica 3 settembre dopo tre giorni di lavoro a Riva del Sole di Giovinazzo. «Ho deciso di candidarmi in Forza Italia nel momento in cui tutti fuggivano, mi sono presentata alle amministrative del 2015, nella lista del partito di Berlusconi, nel partito della persona in cui tutt'oggi credo profondamente, e sono risultata la -più suffragata del centrodestra, a confermare che la politica può e deve parlare anche al femminile. Ho conosciuto l'on. Luigi Vitali che mi ha trasmesso una forza incredibile per affrontare le questioni politiche e sociali come ad esempio la posizione, ultima, presa sui vaccini. Mentre Emiliano si diverte a scatenare guerre contro coloro che si dicono a favore, io invito i rappresentanti del mondo della scuola, i genitori e tutti coloro che hanno a cuore la sensibilità del nostro Paese, ad approfondire la tematica perché è impensabile, nel 2017, non vaccinare i nostri figli».

«Malattie che ormai sono solo un brutto ricordo non possono nuovamente fare capolino - continua Di Pilato -. Al governatore della nostra regione, porgo l'invito a rivalutare la sua posizione in questo particolare momento storico e sociale. Emiliano ha definito velleitaria una eventuale impugnativa da parte della Regione Puglia, se non è strumentale questo, allora cosa lo è?



POLEMICA Ancora poca chiarezza sui vaccini

Non scherziamo con il fuoco, la salute della collettività è prioritaria. Nutriti gruppi di medici, prima ancora che politici, considerano essenziale il decreto che ha imposto l'obbligatorietà delle vaccinazioni. Lo stesso forse non ricorda che prima che il ministro Lorenzin emanasse il decreto, in consiglio regionale, fu proprio il suo par-

tito a effettuare la proposta di renderli obbligatori in Puglia! A pochi giorni dalla ripresa delle attività scolastiche, i genitori sono in difficoltà a causa della totale mancanza di chiarezza da parte della Regione. Come al solito la coerenza non fa parte del vocabolario politico e culturale dell'amministrazione regionale».

[m.pas.]

ANDRIA OPERAZIONE DEI CARABINIERI. COPPIA DI PUSHER ARRESTATI. DENUNCIATA UNA TERZA PERSONA

Era un «discount» della droga a conduzione familiare

● **ANDRIA.** Quello scoperto dai carabinieri della Compagnia di Andria, ai comandi del capitano **Marcello Savastano**, è un vero e proprio «discount della droga» a conduzione familiare. A gestirlo, infatti, una giovane coppia di coniugi: il 49enne **Emanuele Melillo** e **Teresa Sansonne**, di 49 e 33 anni, entrambi andriesi nullafacenti, mentre una terza persona, G.S., un venditore ambulante di 28 anni, è stata denunciata a piede libero. L'operazione è scaturita dopo certissime indagini condotte dai militari che continuano senza sosta le azioni per reprimere la piaga dello spaccio di stupefacenti nel comune federiciano. La zona dell'operazione rientra tra quelle dove, già da tempo, è segnalato un fiorente smercio di stupefacenti, nelle immediate adiacenze del centro storico. Questa volta, il narcotraffico è diventato il motore dell'economia domestica per la famiglia andriese che aveva creato un piccolo ed improvvisato ingrosso



LA DROGA Le piante di marijuana

presso la propria abitazione, per la produzione ed il confezionamento degli stupefacenti. Infatti, nel corso di una perquisizione domiciliare, i militari, intervenuti con unità cinofile del Nucleo carabinieri di Modugno, hanno notato la donna dirigersi verso il bagno, nel quale azionava più volte lo scarico. Bloccati, gli operanti si sono recati subito in strada, controllando nella vicina condotta fognaria, rinvenendo, occultata in una confezione in cellophane chiusa con nastro adesivo, cinque grammi di cocaina. I due coniugi, pertanto, sono stati arrestati e sottoposti ai domiciliari.

Il venditore ambulante, a differenza della coppia, per sbarcare meglio il lunario, aveva pensato bene di «coltivare» la droga. A casa sua, infatti, sono state scoperte due piante di marijuana, alte circa un metro, accuratamente coltivate in vasi tenuti sul terrazzo. Per lui, invece, è scattata la denuncia a piede libero. *[Gian.Bals.]*

LEVENTO AL CAMPO NAZIONALE DELLE MISERICORDIE

Impegno e servizio dei volontari della Bat

● **ANDRIA.** Sono 19 i ragazzi pugliesi che hanno partecipato in Toscana per il 1° Campus Nazionale delle G.eMMe delle Misericordie.

I giovani e giovanissimi ragazzi del movimento giovanile delle Misericordie d'Italia si sono riuniti a Borgo a Mozzano in provincia di Lucca per svolgere «Servizio» nelle confraternite toscane.

Un progetto fortemente voluto dalla Confederazione Nazionale e che vede protagonista la Puglia con una delegazione molto numerosa. Sono 2 i volontari della Misericordia di Trani, 2 i volontari della Misericordia di Andria assieme a 6 ragazzi del servizio civile in corso di svolgimento sempre nella confraternita andriese.

La stessa associazione federiciana ha poi deciso di lanciare un progetto nel progetto coinvolgendo ben 9 ragazzi del Centro di Accoglienza Straordinario «Buona Speranza», con sede in via Vecchia Barletta ad Andria, quale migliore via di integrazione ed operatività sul campo.

G.eMMe, nello specifico, è come detto il movimento giovanile delle Misericordie italiane che si è costituito oltre un anno fa durante l'assemblea nazionale delle Misericordie di San Giovanni Rotondo. Il gruppo è composto da «Confratelli» che vanno dai 16 ai 30 anni. Le G.eMMe sono impegnate a svolgere il proprio servizio in alcune Misericordie della provincia di Lucca, contribuendo alle normali attività delle Confraternite.

I giovani, poi, hanno anche visitato altre realtà di servizio della città di Lucca, come, ad esempio,



«Daccapo» il sistema di riuso solidale della Caritas ed «Il villaggio del Fanciullo».

Il campus è proseguito con la partecipazione dei ragazzi a MiThink il Meeting delle Misericordie della Toscana sempre a Borgo a Mozzano.

Insomma giovani eccellenze della provincia di Barletta Andria Trani hanno offerto esempi virtuosi in un contesto di servizio.

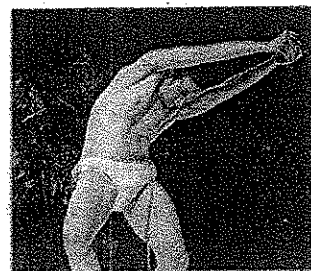
VIVILACITTÀ

ANDRIA

Oggi a Castel dei Mondi

Restare umani nonostante la noia

«Human animal», prima regionale della compagnia «La ballata dei Lenna»



Debutta questa sera (alle 21,45) all'Officina di San Domenico, in prima regionale, al Festival Internazionale Castel dei Mondi "Human animal" della compagnia La Ballata dei Lenna. Lo spettacolo scritto da Paola Di Mitri, diretto e interpretato da Nicola Di Chio, Paola Di Mitri, Miriam Fieno, ha vinto il Bando Hangar Creatività. "Human Animal" prende vita dalla lettura de "Il re pallido", ultimo romanzo pubblicato postumo, punta dell'iceberg della produzione letteraria prolifica, labirintica e sperimentale dell'autore americano contem-

poraneo David Foster Wallace. Ne "Il re pallido" Wallace descrive l'eroica quotidianità di un gruppo di funzionari dell'Agenzia delle Entrate di una cittadina di provincia negli Usa, con l'intento di indagare la noia, e la capacità/incapacità dell'essere umano di saper sopravvivere alla burocrazia. Wallace lascia incompiuto "Il re pallido" il 12 settembre del 2008, giorno in cui sceglie di uccidersi. Quello che ci arriva è un romanzo non finito nel quale possiamo scorgere sia le esistenze frammentate dei protagonisti e di rimando le fondamenta strutturali del romanzo, che respirare il tor-

mento di Wallace nel tentare a tutti i costi di trovare un senso all'esistenza umana.

Da una parte: un ufficio illuminato dai neon, tre dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e un'alluvione appena passata; dall'altra parte: una sala d'aspetto gremita dal pubblico. In mezzo a loro: uno schermo su cui lo spettatore seduto vede proiettato il video-reportage della giornata di lavoro che quei tre impiegati, intenti a ripulire dal fango pratiche e faldoni, stanno portando avanti. Che cosa significa restare umani nonostante la noia e la complessità burocratica del vivere quotidiano? A cercare

di rispondere a questa domanda, è una telecamera che, in presa diretta, segue senza soluzione di continuità i tre personaggi e le loro azioni, restituendo una graffiante sequenza di primi piani, particolari, carrellate, soggettive che vanno a scavare nell'intimità profonda dei tre impiegati, fino a far emergere quell'umanità di cui tutti noi, che siamo stati almeno una volta pubblico agli sportelli, ignoriamo tendenzialmente l'esistenza.



IN SCENA. Gli attori della compagnia La ballata dei Lenna

Corriere del Mezzogiorno Mercoledì 6 Settembre 2017

Cultura Tempo libero

Castel dei Mondi

«Human Animal» Il teatro dei Lenna



Nel ricco programma quotidiano del festival «Castel dei Mondi» in

corso ad Andria, da non perdere oggi (ore 21.45, Officina San Domenico) lo spettacolo *Human Animal* della compagnia La Ballata dei Lenna (un lavoro di Nicola Di Chio, Paola Di Mitri e Miriam Fieno).



Human animal

La prima
Stasera
ad Andria
il debutto
della pièce
di Ballata
dei Lenna

GILDA CAMERO

CINEMATOGRAFICAMENTE viene subito in mente *The Truman show* il film di Peter Weir in cui Jim Carrey viene filmato continuamente e la sua vita oscilla tra realtà e finzione, tra essere e non essere di shakespeariana memoria. Su un meccanismo teatrale simile è costruito *Human animal* lo spettacolo della compagnia La ballata dei Lenna, in prima regionale, stasera alle 21,45 nell'Officina San Domenico ad Andria per il festival internazionale Castel dei Mondi.

Scritto da Paola Di Mitri, che lo dirige e interpreta con Nicola Di Chio e Miriam Fieno, lo spettacolo (ha vinto il Bando Hangar Creatività) è stato ispirato da *Il re pallido*, ultimo romanzo pubblicato postumo dell'autore americano contemporaneo David Foster Wallace, in cui si descrive l'eroica quotidianità di un

gruppo di funzionari dell'Agenzia delle entrate di una cittadina di provincia negli Usa, con l'intento di indagare la noia, e la capacità e incapacità dell'essere umano di saper sopravvivere alla burocrazia. Nell'opera incompiuta affiorano le esistenze frammentate dei protagonisti e il tormento dello scrittore nel tentare a tutti i costi di trovare un senso all'esistenza. In scena da una parte un ufficio illuminato dai neon, tre dipendenti dell'Agenzia delle entrate e un'alluvione appena passata e dall'altra una sala d'aspetto gremita dal pubblico. In mezzo uno schermo su cui lo spettatore seduto vede proiettato il videoreportage della loro giornata di lavoro. Una telecamera, in presa diretta, segue senza soluzione di continuità i personaggi e le loro azioni, restituendo una graffiante sequenza di primi piani, particolari, soggettive che vanno a scavare nella loro intimità profonda, fino a far emer-

gere quell'umanità di cui si ignora tendenzialmente l'esistenza. Il corpo dell'attore gioca a negarsi attraverso la bidimensionalità dell'immagine per poi irrompere davanti allo schermo e dichiarare la propria autorialità, ribadendo, di fronte all'occhio nudo dello spettatore, la sua presenza viva, fatta di carne ed ossa. Il festival prosegue con le repliche degli spettacoli *Deadtown* della Compagnia dei Fratelli Forman (alle 21,45 in piazza Catuma), *14 moschettieri in America* proposto da I sacchi di sabbia (alle 21,45 nel Palazzo Ducale) e di *A selfie with a movie star* (dalle 18 alle 23 nell'Officina San Domenico). Per gli appuntamenti sul bus itinerante (dalle 18 alle 23) nel quartiere Valentino in scena Antonio Memeo in *Riccardo III* di cinque figli e a seguire il live del Claudio Suriano trio. Info e programma completo casteldeimondi.com.

CRIFCOLOZIONE ASSERVATA

patrocínio



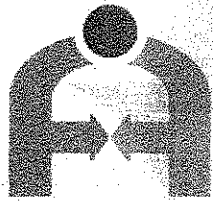
Ordine degli
Avvocati di Trani



partner



Strada dei vini dei
Castelli del Monte



Nordbarese SICURO

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI PIT 2 NORD BARESE

Andria - Barietta - Bisceglie - Bitonto - Canosa di Puglia -
Corato - Giovinazzo - Margherita di Savoia - Molfetta -
San Ferdinando di Puglia - Terlizzi - Trani - Trinitapoli

GIORNATE DI STUDIO

LA SICUREZZA URBANA NELLA CITTÀ CONVIVIALE

RUOLO E ATTIVITÀ DELLE POLIZIE LOCALI

6 / 7 / 8 settembre
2017

mercoledì 6
Settembre

ore 9 - 17

Giornata di studio

Andria Officina San Domenico

**SICUREZZA URBANA E
POLIZIE LOCALI
PERCORSI OPERATIVI
E NUOVI SCENARI**

ore 19 - 21

Conferenza pubblica

Andria Officina San Domenico

**CITTÀ E SICUREZZA:
FENOMENI CRIMINALI
E PERCEZIONE
SOCIALE E MEDIATICA**

giovedì 7
Settembre

ore 9 - 13

Workshop

Andria Officina San Domenico

**MODELLI COLLABORATIVI
PER LA SICUREZZA
URBANA**

ore 19 - 21

Conferenza pubblica

Andria Officina San Domenico

**LEGALITÀ E PENSARE
DIVERSAMENTE
QUALE
REGOLAMENTAZIONE
PER I ROBOT?**

venerdì 8
Settembre

ore 9 - 17

Giornata di studio

Barietta Brigantino 2

**PERCORSI DI
INNOVAZIONE
ORGANIZZATIVA PER
LA SICUREZZA
URBANA**

CREDIT FORMATIVI AVVOCATI

Alcune attività saranno riconosciute:

• 2 CFP - 2 crediti formativi per la giornata del 7/8/2017

• 2 CFP - 2 crediti formativi per la giornata del 8/9/2017

CREDIT FORMATIVI ARCHITETTI

Alcune attività saranno riconosciute:

• 4 CFP - 4 crediti formativi per la giornata del 7/8/2017

• 4 CFP - 4 crediti formativi per la giornata del 8/9/2017

Alcune attività saranno riconosciute per la giornata del 7/8/2017 e

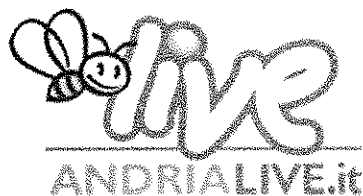
per la giornata del 8/9/2017. Per informazioni e iscrizioni:

• 0800 20 20 20 (ore ufficio) o al numero verde 800 20 20 20

• 0800 20 20 20 (ore ufficio) o al numero verde 800 20 20 20

• 0800 20 20 20 (ore ufficio) o al numero verde 800 20 20 20

• 0800 20 20 20 (ore ufficio) o al numero verde 800 20 20 20



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi

'Human Animal' de La Ballata dei Lenna, domani all'Officina San Domenico

Lo spettacolo scritto da Paola Di Mitri, diretto e interpretato da Nicola Di Chio, Paola Di Mitri, Miriam Fieno, prende vita dalla lettura de "Il re pallido" dell'autore americano contemporaneo David Foster Wallace

CULTURA

Andria martedì 05 settembre 2017 di La Redazione

Mercoledì 6 settembre debutta in prima regionale al Festival Internazionale Castel dei Mondi "Human Animal" della compagnia *La Ballata dei Lenna*. Lo spettacolo scritto da Paola Di Mitri, diretto e interpretato dall'andriese Nicola Di Chio, Paola Di Mitri, Miriam Fieno, ha vinto il Bando Hangar Creatività (promosso da Regione Piemonte, Fondazione Piemonte dal Vivo, TST Teatro Stabile di Torino, TPE Fondazione Piemonte Europa) e il bando Funder35 (promosso da 18 fondazioni bancarie). Si tratta di un progetto nato in collaborazione con Festival delle Colline Torinesi e Scuola Holden di Torino e sostenuto da Zona K(Milano), Factory Compagnia Transadriatica, Principio Attivo Teatro.

Human Animal prende vita dalla lettura de "Il re pallido", ultimo romanzo pubblicato postumo, punta dell'iceberg della produzione letteraria prolifica, labirintica e sperimentale dell'autore americano contemporaneo David Foster Wallace.



La Ballata dei Lenna © n.c.

Ne "Il re pallido" DFW descrive l'eroica quotidianità di un gruppo di funzionari dell'Agenzia delle Entrate di una cittadina di provincia negli USA, con l'intento di indagare la noia, e la capacità/incapacità dell'essere umano di saper sopravvivere alla burocrazia. DFW lascia incompiuto Il re pallido il 12 settembre del 2008, giorno in cui sceglie di uccidersi. Quello che ci arriva è un romanzo non finito nel quale possiamo scorgere sia le esistenze frammentate dei protagonisti e di rimando le fondamenta strutturali del romanzo, che respirare il tormento di Wallace nel tentare a tutti i costi di trovare un senso all'esistenza umana.

Attraverso un percorso di immedesimazione con l'autore, la compagnia ha condotto, nell'arco di alcuni mesi, una ricerca all'interno di diversi uffici dell'Agenzia delle Entrate del nostro Paese, con l'intento di indagare, da una diversa inclinazione, un mondo che nell'immaginario comune di eroico ha ben poco.

Questo materiale ha dato vita a una drammaturgia originale che gioca con la frammentarietà del romanzo, ripercorrendo alcuni degli interrogativi di DFW. Lo spettacolo si fa bulbo oculare che spia nella vita reale e nel romanzo, attraverso un gioco di fiction e non fiction, di teatro e cinema, che porta a costruire, assieme agli spettatori un nuovo senso all'opera.

Lo spettacolo andrà in scena in occasione del Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi, mercoledì 6 settembre alle ore 21.45 presso l'Officina San Domenico, Via Sant'Angelo dei Meli, 36.

Gli spettatori verranno accolti in un'atmosfera non convenzionale. Da una parte: un ufficio illuminato dai neon, tre dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e un'alluvione appena passata; dall'altra parte: una sala d'aspetto gremita dal pubblico.

In mezzo a loro: uno schermo su cui lo spettatore seduto vede proiettato il video-reportage della giornata di lavoro che quei tre impiegati, intenti a ripulire dal fango pratiche e faldoni, stanno portando avanti.

Che cosa significa restare umani nonostante la noia e la complessità burocratica del vivere quotidiano?

A cercare di rispondere a questa domanda, è una telecamera che, in presa diretta, segue senza soluzione di continuità i tre personaggi e le loro azioni, restituendo una graffiante sequenza di primi piani, particolari, carrellate, soggettive che vanno a scavare nell'intimità profonda dei tre impiegati, fino a far emergere quell'umanità di cui tutti noi, che siamo stati almeno una volta pubblico agli sportelli, ignoriamo tendenzialmente l'esistenza.

Lo spettatore sente la voce e percepisce la presenza viva dei personaggi che agiscono dietro lo schermo, ma vede proiettato solo ciò che la macchina da presa decide di catturare.

La sensazione è quella di occupare, in quella sala d'attesa, un posto privilegiato che consente di poter spiare ciò che nella quotidianità non è ammesso vedere. Ma il vero spiazzamento arriva quando non è più possibile comprendere, così come giornalmente ci accade nella società dell'informazione in cui siamo immersi, quanto di quello a cui si assiste sia autentico e quanto sia manipolato.

Tutto è giocato sul limite che corre tra essere e non essere, tra realtà e finzione, attraverso quella strettissima linea di confine esistente tra la fiction e la non fiction, tra il teatro e il real cinema, stesso filo che ha più volte analizzato e percorso DFW con la sua produzione letteraria.

Il corpo dell'attore giostra a negarsi attraverso la bidimensionalità dell'immagine per poi irrompere davanti allo schermo e dichiarare la propria autorialità, ribadendo, di fronte

all'occhio nudo dello spettatore, la sua presenza viva, tridimensionale, fatta di carne ed ossa.

E lo spettatore stesso diventa protagonista di un meccanismo che inconsapevolmente lo porta ad entrare e uscire di continuo dal ruolo di pubblico: prima teatrale, poi in attesa in una sala d'aspetto, poi televisivo e di nuovo teatrale, per riprendersi infine ciascuno il proprio posto. Attraverso una rappresentazione fatta di incastri e destabilizzanti relazioni, in cui esistenza ed oggettività fuoriescono dalle categorie di vero e falso, si gioca in un'esplorazione tra teatro e arti visive con gli elementi strutturali e letterari di DFW, che diventa, alla fine, lui stesso osservatore del gioco scenico.

Alcune note biografiche della compagnia di Teatro **La Ballata dei Lenna**:

La Ballata dei Lenna è un collettivo di ricerca teatrale formato da Nicola Di Chio, Paola Di Mitri e Miriam Fieno e nasce nel 2012 alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, dove i tre attori si formano e si diplomano.

L'idea del teatro come una rappresentazione collettiva porta la compagnia alla ricerca e all'uso di una varietà di linguaggi, che vanno dalla centralità dell'attore alla sua scomposizione, dalla parola al movimento, dal suono all'immagine. I tre artisti fondano il loro lavoro in una prospettiva che comprende l'arte dell'autore, il mestiere di interprete e il ruolo di direttore della scena.

Nel 2017 la compagnia vince il bando Funder35 (promosso da 18 fondazioni bancarie) e il bando Hangar Creatività (sostenuto da Regione Piemonte, PDV, TPE, TRG, TST) con il suo nuovo progetto di produzione "Human animal" che debutta in prima nazionale al Festival delle Colline Torinesi.

Nel 2016 realizza con il sostegno di Kilowatt Festival "Il paradiso degli idioti" finalista Premio Scenario 2015; nel 2014 debutta al Festival Internazionale Castel dei Mondi con "REALITaY"; nel 2013 realizza in coproduzione con Bottega degli Apocrifi e con la supervisione drammaturgica di Michele Santeramo lo spettacolo "Cantare all'amore": vincitore bando Next 2015, vincitore premio

In-Box 2014, finalista Playfestival 2014 Teatro Atir Ringhiera (Milano); vincitore E45 Napoli Fringe Festival 2013; selezione Festival Internazionale Castel dei Mondi 2013. Nel 2012 realizza in coproduzione con "Teatri Abitati" Residenze Teatrali Regione Puglia, "La protesta - una fiaba italiana": finalista Rasségna ARGOToff 2013 Teatro Argot (Roma); primo premio Festival Anteprema89 2012 Antidoti (Milano); menzione speciale Premio

Scintille 2011 - Festival Asti 33. Lo spettacolo è il risultato di una tournée nazionale di laboratori in realtà eterogenee che vede la collaborazione alla drammaturgia di Michele Santeramo.

Nel 2014 organizza un festival nella città di Bari a seguito della vittoria del Bando Principi Attivi Giovani idee per una Puglia migliore, mentre per due anni consecutivi (2012-2013) vincendo il Bando Giovani di Alessandria, realizzano il primo festival teatrale urbano in vetrina e il progetto "La vita è scema" in collaborazione con la Comunità di San Benedetto al Porto di Don Gallo.



Riaperta l'Isola Ecologica, ecco gli orari da rispettare

🕒 5 ORE FA

Lopetuso: «Rispettare gli orari per evitare di abbandonare rifiuti all'esterno»

L'Isola Ecologica di Via Stazio, che ha riaperto i battenti sabato 2 settembre, seguirà i seguenti orari di apertura:

- NEL PERIODO ESTIVO dal 1° giugno al 30 settembre: dalle ore 07.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 21.00.
- L'ORARIO INVERNALE operativo dal 1° ottobre al 31 maggio, è orario continuato dalle ore 07.00 alle ore 19.00.

«Chiedo a tutti – spiega l'ass. All'Ambiente Michele Lopetuso – di osservare gli orari di apertura e

chiusura per effettuare i conferimenti nell'Isola di via Stazio, collaborando il più possibile per ottenere una gestione ordinata dei flussi in entrata, evitando così di abbandonare i rifiuti all'esterno. Ai contravventori ricordo che, grazie alle telecamere poste all'esterno dell'Isola, verranno individuati e successivamente sanzionati».

Sportello Informagiovani: diramati gli orari di apertura

🕒 CIRCA 1 ORA FA

La giornata di chiusura settimanale sarà il sabato

Dal 4 settembre 2017, lo Sportello Informagiovani, sito a Palazzo di Città – ingresso Chiostro di San Francesco nella stessa sede dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, osserverà i seguenti orari di apertura al pubblico:

- dal lunedì al venerdì (dall'ore 9.30 alle ore 13.30);
- martedì e giovedì (dalle ore 15.00 alle ore 17.30).



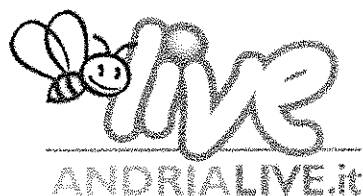
Andria – Sportello Informagiovani: gli orari di apertura al pubblico

5 settembre, 2017 | scritto da Redazione



Dal 4 settembre 2017, lo **Sportello Informagiovani**, sito a **Palazzo di Città – ingresso Chiostro di San Francesco** nella stessa sede dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, osserverà i seguenti orari di apertura al pubblico:

- dal lunedì al venerdì (dalle ore 9.30 alle ore 13.30);
- martedì e giovedì (dalle ore 15.00 alle ore 17.30).



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

[Tutti i dettagli](#)

Castel dei Mondi, il programma del 6 settembre

Ancora tanti eventi per gli ultimi giorni del Festival Internazionale

SPETTACOLO

Andria mercoledì 06 settembre 2017 di La Redazione

Ancora tanti eventi per gli ultimi giorni del Festival Internazionale Castel dei Mondi. Di seguito il programma

Programma 6 settembre 2017



la ballata dei lenna © n.c.

DEADTOWN

FORMAN'S THEATRE (REP. CECA)

h. 21.45 Piazza Catuma

Prima Nazionale

I 4 MOSCHETTIERI IN AMERICA - RADIODRAMMA ANIMATO

I SACCHI DI SABBIA

h. 21.45 Palazzo Ducale

Prima Regionale

HUMAN ANIMAL

LA BALLATA DEI LENNA

h.21.45 Officina San Domenico

IL PARADOSSO DELL'ATTORE 2000 - QUESTA È LA MIA VITA



IL NANO EGIDIO

h. 19.15 Galleria Commerciale Mongolfiera

Prima Regionale

Gratuito

BUS THEATER

RICCARDO III DI CINQUE FIGLI - ANTONIO MEMEO

CLAUDIO SURIANO TRIO

dalle h. 18 alle h. 23 Quartiere San Valentino

Gratuito

A SELFIE WITH A MOVIE STAR

3 DENSE (REP. CECA)

dalle h. 18 alle h. 23 Officina San Domenico

Prima Nazionale

Ingresso gratuito

LO SPETTATORE CHE RACCONTA

UN PROGETTO PER IL FESTIVAL. IL PICKWICK CON ALESSANDRO TOPPI

dalle h. 17 Officina San Domenico

Iscrizioni alla Segreteria del Festival



HOME

CRONACA

POLITICA

ATTUALITÀ

ECONOMIA

SCUOLA

RUBRICHE

LAVORO

BREAKING NEWS

TRANI BANDO PERIFERIE, MARINARO: "LO SPORT C'È"

Andria – Isola ecologica in Via Stazio: ecco gli orari di riapertura

5 settembre, 2017 | scritto da Redazione

ATTUALITÀ

SERVIZI PER L'AMBIENTE

ISOLA ECOLOGICA - ORARI DI APERTURA

	ORARIO INVERNALE In vigore dal 01/10 al 31/05		ORARIO ESTIVO In vigore dal 01/06 al 30/09	
	Mattina	Pomeriggio	Mattina	Pomeriggio
LUNEDÌ	07.00 - 13.00	13.00 - 19.00	07.00 - 13.00	16.00 - 21.00
MARTEDÌ	07.00 - 13.00	13.00 - 19.00	07.00 - 13.00	16.00 - 21.00
MERCOLEDÌ	07.00 - 13.00	13.00 - 19.00	07.00 - 13.00	16.00 - 21.00
GIOVEDÌ	07.00 - 13.00	13.00 - 19.00	07.00 - 13.00	16.00 - 21.00
VENERDÌ	07.00 - 13.00	13.00 - 19.00	07.00 - 13.00	
SABATO				

L'Isola Ecologica di Via Stazio ha riaperto i battenti da **sabato 2 settembre**, gli orari di apertura sono i seguenti: nel periodo estivo dal 1° giugno al 30 settembre, dalle ore 07.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 21.00; nel periodo invernale, invece, è operativo dal 1° ottobre al 31 maggio, con orario continuato dalle ore 07.00 alle ore 19.00.

"Chiedo a tutti – spiega l'ass. All'Ambiente, avv. Michele Lopetuso – di osservare gli orari di apertura e chiusura per effettuare i conferimenti nell'Isola di via Stazio, collaborando il più possibile per ottenere una gestione ordinata dei flussi in entrata, evitando così di abbandonare i rifiuti all'esterno. Ai contravventori ricordo che, grazie alle telecamere poste all'esterno dell'Isola, verranno individuati e successivamente sanzionati".



DALLA PROVINCIA

RIFIUTI

PERPLESSITÀ E PROTESTE

IL «FRONTE DEL NO»

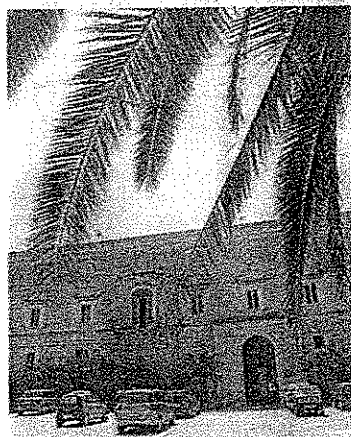
Si allarga il «fronte del no». Consensi alla netta presa di posizione del vescovo di Andria, monsignor Luigi Mansi

Discarica a Tufarelle Canosa chiama Roma

«Stop all'ampliamento»: il sindaco Morra si appella a Gentiloni

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Si allarga il «fronte del no» all'ampliamento della discarica gestita dalla ditta «Bleu». Si moltiplicano, a tal fine, le prese di posizione e le manifestazioni di netta contrarietà alla determinazione di conclusione positiva, con prescrizioni, della Conferenza di Servizi sull'allargamento della discarica per rifiuti non pericolosi, in contrada «Tufarelle». Il provvedimento adottato nel corso della Conferenza di Servizi, che spalancava le porte, salvo qualche prescrizione (ritenuta irrilevante e comunque non tutelante il territorio), all'allargamento dell'impianto in esercizio in contrada «Tufarelle», preoccupa tutti per le ulteriori forti ripercussioni sulla salute della comunità e sulla economia locale a forte con-



ANDRIA
La sede della
Provincia
(foto Calvaresi)

notazione agricola. Per questo l'intera città, sindaco Morra in testa, continua a dire no con forza all'ampliamento della discarica Bleu, così come è stato varato dalla Provincia di Barletta, Andria, Trani in Conferenza di Servizi. Anche il Vescovo, monsignor Luigi Mansi, ha manifestato, con un comunicato stampa, forti perplessità sulla questione. Una presa di posizione che è stata apprezzata dalla opinione pubblica. Rivolgendosi al Vescovo, mons. Felice Bacco, parroco della Cattedrale di san Sabino, a nome della intera comunità, lo ha ringraziato per «la solidarietà espressa a sostegno della protesta in difesa del territorio delle città di Canosa e Minervino».

Alla riunione di lunedì 4 nella «Sala Sabiniiana» è seguita ieri sera (martedì 5) presso l'«Oasi Minerva» un secondo incontro del neo-costituito comitato cittadino, finalizzato alla organizzazione interna e alla programmazione delle manifestazioni dei prossimi giorni. Intanto sul fronte del governo municipale sono state avviate tutte le azioni amministrative mirate ad ostacolare il dannoso ampliamento della discarica. Oltre al recente Consiglio comunale monotematico, che ha ribadito l'assoluta contrarietà al progetto di allargamento dell'impianto, è stato presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni, un atto di opposizione all'esito della Conferenza di Servizi della Provincia Bat.

Il sindaco Roberto Morra ha inviato, inoltre, una richiesta di incontro urgente al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, all'assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia, Filippo Caracciolo, e al presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Nicola Giorgino. Il primo cittadino ha espresso forte preoccupazione per le ripercussioni che il provvedimento provinciale potrebbe avere sulla intera comunità. È utile ricordare che, sebbene l'ampliamento sia stato autorizzato in agro di Minervino Murge, lo stesso risulta essere contiguo alla discarica già esistente sul territorio di Canosa. «Considerato - ha dichiarato il sindaco Roberto Morra - l'esito del Consiglio comunale monotematico sull'argomento, tenutosi lo scorso 1° settembre, e la reazione della popolazione che ha dato vita ad un comitato spontaneo che avvierà una serie di azioni di protesta, ho chiesto di fissare un incontro urgente finalizzato alla disamina della situazione di contrada «Tufarelle», dove si sono già verificate gravi problematiche causate dalle attività delle discariche, inclusa la dismessa «Cobema». Come già anticipato agiremo in ogni sede per contrastare una decisione contraria all'interesse di tutti i canosini».

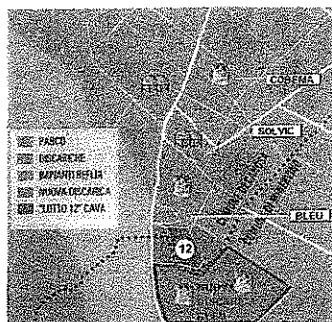
Anche Francesco Ventola, consigliere regionale, nonché neocoordinatore pugliese di Direzione Italia, è nuovamente sceso in campo per sollecitare i vice presidenti della commissione ambiente regionale a tenere le audizioni sull'impianto. «Il nostro territorio - ha rimarcato Ventola - ha già dato. Nelle nostre discariche sono stati smaltiti già due milioni di metri cubi di rifiuti speciali negli ultimi anni e non abbiamo bisogno di veder realizzare un altro impianto - di fatto si tratta di un ampliamento di una discarica pre-esistente - di trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi in contrada Tufarelle, in territorio di Minervino Murge. E' bene chiarire che questa è una battaglia a difesa di un territorio già fortemente penalizzato sotto il profilo ambientale per questo come consigliere regionale già oggi ho provveduto a sollecitare

le vice presidenti della Commissione Ambiente, Pendenelli e Casili, a dar seguito alla richiesta di audizione presentata dal collega Ruggero Mennea, più di un mese fa, dell'assessore regionale alla Qualità dell'ambiente, Filippo Caracciolo; del direttore del dipartimento regionale ecologia, Barbara Valenzano; del commissario dell'Agenzia regionale per la gestione del ciclo rifiuti, Gianfranco Grandaliano; del direttore generale dell'Arpa, Vito Bruno; del presidente della Provincia Bat, Nicola Giorgino; del dirigente provinciale all'Ambiente, Vincenzo Guerra, e dei sindaci di Canosa e Minervino, Roberto Morra e Maria Laura Mancini».

In serata il presidente della Provincia, Nicola Giorgino, ha annunciato: «Ho convocato una seduta del Consiglio Provinciale urgente per domani, giovedì 7 settembre, alle ore 13, per discutere della questione in modo appropriato e nel luogo deputato a farlo. La convocazione del Consiglio segue le legittime prese di posizione delle comunità interessate dalla vicenda che, preciso e ribadisco, ha motivazioni esclusivamente tecniche e non politiche. Chiederò all'assemblea di mettere ai voti un ordine del giorno volto a far luce sulla questione ed a chiedere tutti gli approfondimenti necessari alla struttura tecnica interessata».

E poi: «Ritengo sia poco ortodosso e poco corretto l'atteggiamento di chi come il sindaco di Canosa, pur ricoprendo ruoli istituzionali, preferisce alla presenza negli organi decisori e istituzionali, il clamore di dichiarazioni rilasciate sulla stampa o sui social».

Il sindaco Roberto Morra si appella a Gentiloni



Cosa Tarea tra Canosa e Minervino, in contrada Tufarelle

PALAZZO TRESKA A BARLETTA, COSA FARÀ IL COMUNE

di PASQUALE CASCELLA E AZZURRA PELLE
SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA - BARLETTA

Lo sconcerto è comprensibile. Lo è meno l'amnesia sulle cause e le responsabilità delle scelte che nel passato hanno compromesso il nostro patrimonio architettonico e ora condizionano la prospettiva. Si è rischiato, in effetti, uno smarrimento della nostra identità, di ciò che siamo e del valore testimoniale di edifici o di zone di pregio della nostra città.

E si rischia ancora di marcare sempre più la distanza con ciò che nel Documento preliminare Programmatico (DPP) al Piano Urbanistico Generale (PUG) si intende per qualità e valorizzazione dei contesti da rigenerare rispetto a quel che prevede e consente la norma urbanistica vigente dal lontano 1971.

Questa è la sfida su cui misurarsi: passare dalla protesta fine a se stessa alla proposta costruttiva; dai vecchi procedimenti ai nuovi orientamenti. L'Amministrazione ha espresso in maniera chiara, sin dal suo insediamento, precise indicazioni sulle politiche di rigenerazione. Lungo il percorso che ha condotto al DPP, come pure è stato ricordato, non sono mancati momenti di tensione, soprattutto sulle scelte da operare in termini di "adeguamenti" alle norme di pianificazione. Oggi le domande restano quelle non affrontate adeguatamente allora: "adeguarsi" al vecchio? al nuovo? magari non "adeguarsi" affatto?

Fatto è che, pur con l'entrata in vigore del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale), la cosiddetta "città consolidata" è tuttora oggetto di diversi interventi nel tessuto urbanistico ed edilizio tardo-ottocentesco della zona omogenea B così come disegnata dal vigente Piano Regolatore Generale.

Ma nuove politiche urbanistiche sono state formulate e discusse, anche attraverso un lungo percorso partecipativo politico-istituzionale con la città, e sono tutte riscontrabili nel Documento Programmatico Preliminare al PUG depositato mesi fa e ora all'attenzione del Consiglio comunale, attraverso le relative commissioni competenti, per l'avvio della procedura di adozione. Questa comprende anche i passaggi attraverso i quali qualsiasi cittadino può avanzare osservazioni e rilievi sulla lettura dei cosiddetti contesti urbani e rurali della nostra città compiuta in coerenza con quanto disposto dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), quindi tenendo conto dei caratteri dominanti dei luoghi sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale e insediativo, assoggettati a diversi contenuti progettuali (contesti urbani) e politiche territoriali (contesti sovraurbani), anche in attuazione della pianificazione sovraordinata. E' nero su bianco nell'atto di indirizzo per la formazione del Piano Urbanistico Generale, tra le "azioni strategiche per il contesto urbano", il "recupero e valorizzazione, anche attraverso il riuso e il recupero puntuale, degli edifici di maggior pregio storico-architettonico della città".

SEGUE A PAGINA V >>

Nel caso su cui si sta concentrando l'attenzione in questi giorni, le indicazioni contenute nel DPP proposto dall'Amministrazione, riguardanti il contesto più ampio in cui si inserisce l'edificio di fine Ottocento, fanno espresso riferimento al principio della tutela. Il contesto urbano, di impianto storico, già "adeguato" alla definizione di "impianto consolidato" fornita dal Piano paesaggistico territoriale regionale, individua l'agglomerato urbano in cui si sono mantenuti i segni della stratificazione insediativa e delle sue funzioni più complessive, che costituiscono il patrimonio significativo della memoria collettiva e del patrimonio architettonico, dalle evidenti qualità morfologiche e tipologiche, come è quello degli insediamenti ottocenteschi e novecenteschi di valenza testimoniale. Questi agglomerati o contesti sono meritevoli di tutela da parte del DPP, per cui conseguentemente il PUG potrà individuare i processi di trasformazione attraverso disposizioni dirette finalizzate, alla salvaguardia, alla riqualificazione e rivitalizzazione dei suoi caratteri.

In particolare, l'area individuata dal DPP come "Contesto urbano consolidato di impianto storico" è ricompresa tra il limite del centro storico oltre san Giacomo, la più recente espansione urbana del quartiere Settefrati a est e dalla ferrovia a sud, ed è riconoscibile attraverso la lettura dell'impianto regolare della sua maglia viaria e di particolari edifici di pregio architettonico. Per tale area dovranno essere salvaguardati i caratteri che ne connotano la trama, evitando i cambi di destinazione che confliggono con il contesto originario di cui si vuole salvaguardare l'essenza, negando l'aumento di volumetria rispetto all'esistente oltre che l'edificabilità negli spazi liberi esistenti, da destinarsi invece ad usi collettivi.

Perché non anticipare e rispettare da subito le previsioni poste dal Documento ad integrazione della promozione di attività atte ad eliminare opere e manufatti in contrasto con i caratteri storici, architettonici ed ambientali del contesto come per esempio interventi di miglioramento della qualità

insediativa e per la sicurezza dei residenti ed utenti?

Sono indicazioni che potrebbero già essere accolte dagli stessi richiedenti i permessi di costruire, da imprenditori avveduti e da progettisti consapevoli dell'esigenza di rimuovere il vero e proprio paradosso costituito dalla circostanza che ad oggi è vigente la norma urbanistica datata 1971 destinata ad essere superata dal PUG. Si può ritenere che siano "atti dovuti" quelli legati al passato e non sia "dovuto" aprire la strada al futuro? Forse le stesse procedure amministrative possono offrire la possibilità di affrontare la questione in modo adeguato, sia sul piano tecnico sia su quello politico. Senza arrendersi ai formalismi, l'Amministrazione intende quindi assumersi la responsabilità di provare a superare quel paradosso presentando, proprio sulla base degli indirizzi del DPP, una specifica osservazione al permesso di costruire rilasciato dagli uffici il 10.8.2017 in osservanza del regolamento in vigore. Sentiamo, infatti, il dovere di rispettare quel che abbiamo proposto al Consiglio comunale e alla città. Finché non interverrà una nuova disciplina urbanistica dobbiamo provare almeno ad accrescere la sensibilità e la volontà di guardare con occhi diversi all'assetto urbano, cercando di essere più veloci nell'affrontare le questioni che la città pone, ricordandoci di essere parti attive di un percorso di cittadinanza, credendoci sempre, e non a spot, di non cedere al torpore che da decenni blocca lo sviluppo della città.

Il DPP può essere lo strumento per questo salto di qualità, se liberamente si assumono i suoi contenuti a riferimento per le scelte da compiere qui e ora? Vogliamo crederci. Ci sono errori? Si correggano. Ci sono ipotesi diverse? Si discutano. Ci sono contenziosi da risolvere? Si individuino le soluzioni urbanistiche giuridicamente compatibili. Ci sono interessi in conflitto? Si affrontino e li si risolva nell'interesse comune. L'unica cosa che la città non può permettersi è l'inerzia, l'agitazione fine a se stessa, le grida manzoniane, la concezione gattopardesca dei rapporti politici, economici e sociali, che blocca per non cambiare nulla.

* sindaco di Barletta

** assessore all'Urbanistica - Barletta

ECONOMIA LE CONGRATULAZIONI DI DE BARTOLOMEO

E Laura Ruggiero entra nel Consiglio di Confindustria

● L'imprenditrice barese Laura Ruggiero è entrata nel Consiglio generale di Viale dell'Astronomia, l'organo direttivo che svolge la funzione di indirizzo politico e operativo della Confindustria. In questo organismo Laura Ruggiero, chief financial officer (direttore finanziario) della Faver spa e attuale vicepresidente vicario di Confindustria Bari e Barletta Andria Trani, siederà fra i 20 rappresentanti generali eletti in rappresentanza delle grandi e medie

imprese del Paese.

«Ringrazio le associazioni che mi hanno votato e che mi hanno dato fiducia, affidandomi questo delicato compito di rappresentare la voce delle imprese», ha dichiarato Laura Ruggiero alla notizia della nomina. Il suo seggio rafforza la presenza di Bari e della Puglia nel Consiglio di Viale dell'Astronomia, dove già dal 2016 siede anche l'attuale presidente di Confindustria Bari Bat, Domenico De Bartolomeo. «L'elezione di



Laura Ruggiero

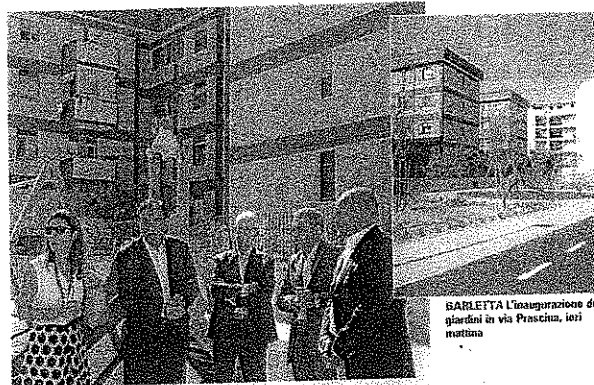
Laura Ruggiero è un grande motivo di soddisfazione. E' la dimostrazione che non bisogna mai arrendersi e puntare su personalità di valore, anche quando il risultato appare scontato», ha dichiarato Domenico De Bartolomeo.

BARLETTA

IERI MATTINA LA CERIMONIA

Recuperati
i giardini
in via Ofanto

Da decenni in stato di abbandono



● **BARLETTA.** «Consegniamo alla comunità una piccola area a verde, per decenni abbandonata al degrado, affinché sia vissuta dai residenti e diventi un buon esempio di rigenerazione urbana per le altre zone popolari della città». Così il sindaco Pasquale Cascella ieri mattina all'apertura ufficiale al pubblico dei nuovi giardini di via

Ofanto «realizzati - come sottolineato da una nota di Palazzo di Città - da Arca Puglia Centrale in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale».

«Si è trattato di un impegno che abbiamo assunto pubblicamente, mantenuto e rispettato nei tempi di realizzazione - ha sottolineato Cascella - a dimostrazione che la collaborazione istituzionale può offrire risposte adeguate ai crescenti bisogni sociali».

«Lo sviluppo della collaborazione con l'Arca Puglia Centrale e la Regione Puglia per completare le attività e le procedure già avviate per la riqualificazione di altre aree cittadine con

insediamenti residenziali popolari» è stato al centro dell'intervento dell'assessore regionale all'ambiente, Filippo Caracciolo. Che, qualche giorno fa, aveva sottolineato: «Rappresenta una grande gioia ed un motivo di soddisfazione partecipare alla nascita di una nuova area verde a disposizione del quartiere e della città. Gli spazi dedicati ai più piccoli

inglobati nell'area dei giardini sono un elemento caratterizzante per una città attenta ai bisogni delle famiglie e dei cittadini. Sono orgoglioso di aver dato un apporto decisivo alla realizzazione dei nuovi giardini pubblici di via Ofanto. L'attività di riqualificazione ci consente di recuperare un'area da decenni conse-

gnata al degrado in modo che possa diventare punto centrale delle attività di socialità della zona. All'intero quartiere è affidato il compito di prendersene cura per evitare che azioni vandaliche possano in poco tempo annullare l'impegno che ne ha consentito la realizzazione.



Il parco giochi

Voglio pubblicamente ringraziare Arca Puglia Centrale per l'attenzione che dedica al nostro territorio come attesta l'attività svolta in via Ofanto e gli impegni assunti da Arca in riferimento alle molte altre opere a cura di Arca in corso di svolgimento ed in programma nella nostra città: interventi che hanno il comune obiettivo di migliorare la qualità della vita ed il patrimonio edilizio pubblico della città. L'altro aspetto importante da sottolineare è la celerità con cui si è passati dalle parole ai fatti».

«Offrire al quartiere questa opera - ha sottolineato a sua volta l'amministratore unico di Arca Puglia Centrale Giuseppe Zicchella - grazie all'unità di intenti e all'impegno comune di tutti gli enti coinvolti permette di dimostrare ai cittadini come l'Arca abbia a cuore la vivibilità non solo delle abitazioni ma anche del territorio». E poi: «L'area inaugurata oggi in massima economia e in tempi strettissimi - ha detto l'assessore comunale alle manutenzioni Mariapa Dimatteo - dimostra che su questa scia si può procedere verso il nuovo obiettivo di zone a verde dedicate al gioco e al tempo libero con parcheggi nei pressi di via Leopardi».

Alla iniziativa hanno partecipato la presidente del Consiglio comunale, Carmela Pesche-

chera, la vice presidente Rossella Piazzolla, e i consiglieri Rosa Cascella, Giuseppe Losappio, Ruggiero Marzocca e Andrea Salvemini, da parte dell'Arca Puglia è intervenuto il direttore generale Sabino Lupelli.

Chissà, centerà qualcosa nel recupero (finalmente) in alcuni mesi di un'area «da decenni consegnata al degrado» la circostanza che da qualche tempo l'assessore regionale Caracciolo sia andato a risiedere in zona? Forse che sì, forse che no. Un tale fortunato evento probabilmente lo auspicano anche i residenti nella vicina via Don Michele Tatò, dove il verde attrezzato è da molti anni solo un miraggio.

E, d'altra parte, dalla frequenza con la quale il sindaco Cascella e l'assessore regionale Caracciolo venivano interpellati davanti a microfoni e telecamere dagli operatori dei mezzi di informazione (inversamente proporzionale alla «prossimità» della carica ricoperta), ben si può dire che ieri mattina siano stati inaugurati i «giardini Caracciolo», con il neassessore regionale protagonista (con assessore e dirigente comunale al seguito) e il sindaco ridotto al ruolo di comprimario. Quasi una rappresentazione plastica di ciò che avverrà (o è già avvenuto).

[r.dal.]

Mons. Seccia
20 anni
da vescovo

Monsignor Michele Seccia

● **BARLETTA.** Il prossimo 8 settembre, per monsignor Michele Seccia, nato a Barletta il 6 giugno 1951, originario dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ricorrerà il 20° anniversario dell'ordinazione episcopale avvenuta l'8 settembre 1997.

Monsignor Seccia presiederà la ce-

LA CELEBRAZIONE
Presiederà una messa
di ringraziamento a
Isola Gran Sasso

lebrazione di rendimento di grazie al Signore presso il Santuario S. Gabriele dell'Addolorata in Isola Gran Sasso,

alle ore 11.30.

Monsignor Seccia è stato ordinato presbitero il 26 novembre 1977. Eletto alla sede vescovile di San Severo il 20 giugno 1997. Successivamente trasferito a Teramo - Atri il 24 giugno 2006.

TRANI L'INAUGURAZIONE OGGI, ALLE ORE 18.30, PRESSO LA CONCESSIONARIA UNICA, IN VIA BARLETTA 134

Automobili elettriche ecco il punto di ricarica

Investimento importante per l'intero territorio

NICO AURORA

● **TRANI.** Sarà il primo punto di ricarica per auto elettriche nell'intera provincia di Barletta-Andria-Trani.

Si inaugura oggi, mercoledì 6 settembre, alle ore 18.30, presso la concessionaria Unica, in via Barletta 134, rivenditore Bmw e Mini. Taglieranno il nastro Francesco Maldarizzi, amministratore delegato della società, ed il presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Nicola Giorgino. Saranno presenti, anche, i sindaci delle dieci città della stessa Provincia.

PUNTO DI RIFERIMENTO

Unica diventa, pertanto l'azienda pioniera di un nuovo servizio, sicuramente destinato a diffondersi ma che, per il momento, vedrà Trani «unico» punto di riferimento di riferimento e rifornimento per le auto elettriche ed ibride.

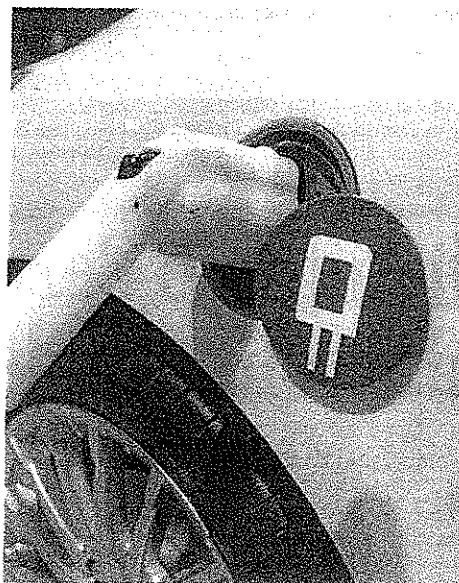
Nell'ampia ed attrezzata area della concessionaria sarà possibile non soltanto usufruire delle colonnine per il rifornimento di un veicolo elettrico o di una vettura ibrida, ma anche servizi, controlli e tutto quanto utile a valorizzare i tempi di attesa.

L'INVESTIMENTO - Si tratta di un investimento importante dal punto di vista non soltanto economico, ma anche, e soprattutto, della diffusione di una mobilità sostenibile.

Allo stato, le stazioni di servizio per auto elettriche sono prevalentemente dislocate nelle zone di Milano, Roma e Firenze, ma il crescente interesse verso la mobilità alternativa e, soprattutto, per le auto cosiddette «verdi» ha indotto anche una concessionaria moderna ed al passo coi tempi, come la Unica, del gruppo Maldarizzi, a compiere un passo decisivo verso un'innovazione tecnologica ecososte-

nibile.

LA SCELTA - Una scelta collegata, anche e soprattutto, ad una sempre più mirata politica aziendale di marketing in direzione della diffusione della vendita di veicoli con alimentazione alternativa, evidentemente sempre più richiesti e graditi da una clientela attenta a risparmio, qualità e rispetto per l'ambiente.



Un impianto per la ricarica di auto elettriche

BISCEGLIE IL CONVEGNO SI TERRÀ DAL 13 AL 16 SETTEMBRE

Economisti agrari tra studio e ricerca

● **BISCEGLIE.** Economisti agrari provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero si incontreranno a Bisceglie, dal 13 al 16 settembre, per discutere di «Strategie cooperative e creazione del valore in una filiera alimentare sostenibile». Questo è il tema del primo convegno congiunto Sidea-Siea, le società di economisti agrari che si sono poste come obiettivo di fare della cooperazione la chiave di volta per il decollo del settore agroalimentare in un territorio, quello pugliese, in grado di affermarsi e competere sugli scenari internazionali per prodotti di qualità e dinamiche produttive.

L'evento, organizzato dal Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Foggia e patrocinato da Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), Regione Puglia, Città Metropolitana di Bari, e le Province di Bari, Brindisi, Foggia e Lecce, Comune di Bisceglie e Gal Ponte Lama, sarà articolato in quattro giornate e prevede la partecipazione di illustri relatori.

I lavori si apriranno nella mattinata del 13 settembre a Palazzo Tupputi con la terza sessione del "Think Tank", luogo che favorisce l'incontro e lo scambio di idee di cittadini attivi, ricercatori, professionisti, economisti, imprenditori, docenti, studenti, operatori del volontariato e del terzo settore, nato a valle del Forum "Economia e Povertà" - organizzato dalla Regione Puglia in concomitanza del G7 Economico Finanziario.

La serata del 13 settembre, ad in-

gresso libero, sarà dedicata all'Economia Circolare e all'Innovazione del settore Agroalimentare; a partire dalle 16, nel Teatro Garibaldi, con la finalità di mettere a confronto e favorire la cooperazione fra coloro che approfondiscono scientificamente il tema dell'economia circolare e chi opera sul territorio facendo della "rigenerazione" il proprio impegno quotidiano concreto. Le due giornate successive saranno riservate rispettivamente ai soci della Sidea e della Siea, con la realizzazione di sessioni di confronto plenary e parallele.

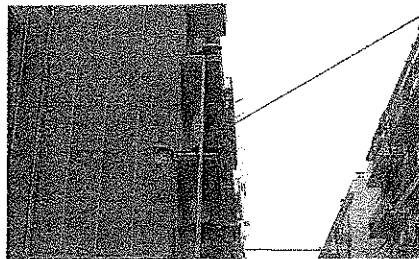
L'ultima giornata dei lavori avrà luogo, invece, nella mattinata del 16 settembre nella sala convegni del padiglione Agrimed della Fiera del Levante, dove si affronterà il tema della "Cooperazione tra Università e Pubblica Amministrazione".

Fra gli invitati ad intervenire: Kostas Karantinimis (docente di Business Administration - Swedish University of Agricultural Sciences), Leonardo Becchetti (docente di Economia Politica - Uni Roma Tor Vergata), prof. Marco Frey (docente di Economia e gestione delle imprese - Scuola Sup. di Studi Universitari S. Anna di Pisa), mons. Luigi Renna (vescovo di Cerignola), Maurizio Ricci (rettore Università di Foggia), Francesco Marangon (presidente Sidea), Pietro Pulina (presidente Siea), Leonardo Di Gioia (Assessore alle Politiche Agricole - Regione Puglia) e Gianluca Nardone (Direttore Dipartimento Agricoltura). Info: www.sidea-siea2017.com

BISCEGLIE LA VICENDA PARTE DAL 1985 ALLORQUANDO CI FU IL PASSAGGIO IN LOTTI

Ok all'acquisto degli impianti

Il comune rileva quelli dell'Enel Sole srl



SUSCEGLIE
Impianti di
illuminazione

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Nel 2008 fu stipulata tra il Comune di Bisceglie e l'Enel Sole srl una convenzione per la «Gestione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione installati sul territorio comunale, oltre la fornitura di energia elettrica, lavori di ampliamento e riqualificazione, per la durata di 25 anni».

Ora si procede all'acquisizione degli impianti di proprietà di Enel Sole srl.

La vicenda parte dal 1985 allorquando ci fu tra l'Enel Spa ed il Comune di Bisceglie il passaggio in lotti, in gestione comunale, degli impianti di pubblica illuminazione di proprietà Enel Sole situati nel territorio di Bisceglie per un totale iniziale di 1558 punti luce.

Restarono di proprietà comunale solo lampade ed accessori, con l'onere della loro manutenzione ordinaria.

Mentre le prestazioni dell'Enel, come fu disciplinato nell'atto di convenzione, riguardano la manutenzione straordinaria delle linee e dei sostegni.

Per dette prestazioni il Comune versa un canone annuo a punto luce pari a 1,29 euro.

Gli impianti Enel Sole esistenti al 4 marzo 2004 e realizzati circa 35 - 45 anni fa, sono tutt'oggi fuori norma e rappresentano un alto grado di rischio per folgorazione, dispersione elettrica.

Inoltre la pericolosità degli impianti è esaltata dalla vetustà dei circuiti di alimentazione obsoleti, privi di isolamento e incottati, inoltre

tutti gli impianti sono privi della rete di messa a terra a protezione continua ai sensi del DPR 547/55.

Nell'anno 2008 i lavori di gestione e manutenzione di tali impianti furono aggiudicati al RTI Alfano Spa per l'importo totale di 609.840,00 euro più Iva.

Il tempo utile per completare i lavori di riqualificazione e messa a norma degli impianti è stato fissato contrattualmente in 720 giorni e la convenzione comprese nel servizio di gestione degli impianti d'illuminazione pubblica la sostituzione degli attuali impianti di proprietà Enel Sole, ivi compreso i costi relativi a smantellamento, rimozione ed eventuale deposito e/o smaltimento, previa procedura di cessione dall'Enel Sole, per un corrispettivo di 8.337,30 euro più Iva.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 settembre 2011

LETTERE E COMMENTI | IX |

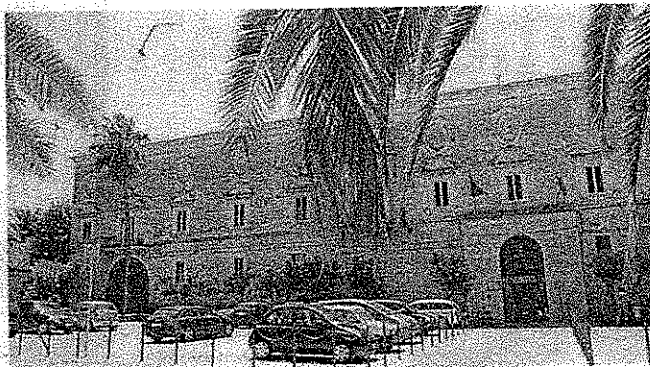
SALVATORE PUTILLI*

Provincia, è l'ora di votare

Dopo l'Assemblea dei Sindaci tenutasi ieri ad Andria, ritengo utile e doveroso esternare quanto segue in ordine agli equilibri e al futuro dell'Ente Provincia. Ebbene, dopo la fase transitoria pre-referendaria che ha portato tutti i Sindaci a ricoprire il ruolo di Consiglieri Provinciali attraverso il meccanismo di una lista unica, scelta necessitata, utile e, pare, concordata con gli storici schieramenti politici di centro-destra e centro-sinistra, è giunto il momento di porre con chiarezza il tema: quanto può durare una fase transitoria?

Fino a quando potrà non essere preso in considerazione il fatto che due comunità (San Ferdinando di Puglia e Canosa di Puglia) in questo momento non sono rappresentate in Consiglio Provinciale ed una terza (Minervino Murge), idem, all'indomani delle dimissioni del proprio Sindaco dal ruolo di Consigliere Provinciale? L'Ente Provincia, già fiaccato da una legge parecchio discutibile, all'indomani del Referendum del dicembre scorso, ha speranza di rinascere solo se si estendono gli spazi di democrazia a suo supporto.

L'Assemblea dei Sindaci deve essere affiancata da un Presidente e da un Consiglio Provinciale eletto sulla base del voto espresso dai Consiglieri Comunali delle nostre dieci comunità; un voto espresso per dei candidati, un voto espresso per dei programmi, un voto espresso per un'idea di governo locale che faccia sentire forte nelle sedi più opportune che altri sono gli sprechi in questo nostro Paese, rispetto alle spese per le nostre scuole, per le nostre strade, per i nostri trasporti e per il nostro ambiente.



ANDRIA
La sede della
Provincia di
Barletta,
Andria, Trani
(foto Calvaresi)

Più democrazia allora, coraggio. Noi siamo i Sindaci che vengono eletti direttamente dai cittadini così come i nostri Consiglieri; che si apra allora la strada al confronto democratico, tutti ne guadagneremo e forse, ma questa è solo la mia speranza, dal confronto stesso potrà venire fuori un governo Provinciale alternativo anche in termini di rappresentatività autenticamente policentrica.

* sindaco di San Ferdinando di Puglia

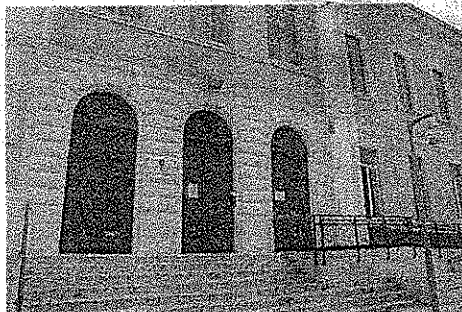
RUGGIERO MENNEA *

Quale sicurezza nelle scuole

Non basta denunciare la situazione e contestare ciò che non è stato fatto e non va. In materia di sicurezza degli edifici scolastici, occorre offrire soluzioni. Una è sicuramente la partecipazione al bando ministeriale da 350 milioni di euro del Pon per interventi di adeguamento sismico e alla normativa antincendio, per la messa in sicurezza e il conseguimento dell'agibilità statica nelle scuole di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

A Barletta, ad esempio, rimane immutata da un anno la situazione della scuola Massimo d'Azeglio, chiusa con ordinanza del sindaco nel settembre 2016 dopo il crollo del solaio in un'aula. Il fatto avvenne, fortunatamente, quando non erano ancora iniziate le lezioni. Ma da allora a oggi la scuola rimane chiusa, senza che sia stato operato alcun intervento.

Ebbene, situazioni come questa possono essere affrontate con questo importante strumento messo a disposizione dal Miur. Il bando è disponibile sul sito del ministero (<http://www.istru->



CHIKUSA La scuola «D'Azeglio» (foto Calvaresi)

[zione.it/pon/asse02_infrastrutture.html](http://www.istru-zione.it/pon/asse02_infrastrutture.html)) ed è rivolto, soprattutto, a far fronte alle esigenze di messa in sicurezza e

riqualificazione degli edifici pubblici che ospitano le scuole, secondo criteri di sostenibilità ambientale, sicurezza e inclusione sociale. Alla Puglia arriveranno 62,755 milioni di euro. Gli enti locali potranno spendere i finanziamenti ricevuti per adeguamento e miglioramento sismico delle scuole, interventi volti all'ottenimento dell'agibilità, bonifica dell'amianto e di altri agenti nocivi, accessibilità e superamento delle barriere architettoniche, efficientamento energetico, attrattività degli edifici scolastici.

Credo che si tratti di una opportunità da prendere al volo, senza perdere altro tempo. Ripeto: ben vengano segnalazioni e denunce, ma occorre anche agire. E questo è uno strumento di azione.

* consigliere regionale del Partito democratico

FILIPPO CARACCIOLLO *

Monitoraggio ambientale a Barletta i dati e le azioni

Sono stati pubblicati a cura di IRSA-CNR i dati relativi alle due campagne di monitoraggio riferite alla prima fase del monitoraggio ambientale di Barletta.

I dati sono visualizzabili oltre che sui siti istituzionali dei partner anche direttamente collegandosi al link <http://barletta.dnsalias.org/barletta/> e consultando il relativo WEB-GIS. Alla pubblicazione dei dati seguirà, nel giro di qualche giorno la relazione, sempre a firma di IRSA-CNR riepilogativa delle attività poste in essere in collaborazione con Regione Puglia, Provincia BT, Comune di Barletta, ARPA Puglia e ASL BT sul Protocollo d'intesa per la realizzazione di monitoraggio ambientale nel territorio della città di Barletta. Alla fase di pubblicazione dei dati e alla trasmissione della relazione si accompagnerà un momento informativo previsto il prossimo lunedì 25 settembre 2017 sotto forma di incontro pubblico nel corso del quale sarà illustrata la proposta progettuale della seconda fase del monitoraggio ambientale nella città di Barletta.

Allo stato attuale è stato possibile individuare particolari criticità legate a fonti di contaminazione di diversa entità e natura non ancora identificabili in maniera precisa a causa di una rete di punti di campionamento a maglia molto ampia.

Quanto sinora realizzato ha permesso di evidenziare e localizzare, per alcuni analiti, superamenti delle CSC fissate dalla normativa vigente, fornendo in tal modo, una utile base per la definizione delle ulteriori e necessarie attività di approfondimento. Ciò è in linea con le esigenze di identificare con esattezza le fonti di inquinamento e di procedere all'identificazione di eventuali rischi al fine di attivare piani di monitoraggio delle matrici ambientali, attente valutazioni epidemiologiche ed interventi di messa in sicurezza e bonifica delle matrici contaminate.

È importante e doveroso sottolineare, come già rap-

presentato negli incontri dei tavoli di concertazione del Protocollo di Intesa, che è necessario effettuare uno studio idrogeologico di dettaglio dell'area in studio al fine di comprendere le dinamiche di trasporto e destino dei composti chimici presenti nelle acque di falda in concentrazioni superiori ai limiti di legge. Ne consegue che, alla luce dei risultati ottenuti si rende necessario sviluppare una ulteriore fase di indagine al fine di poter identificare, con maggior dettaglio risolutivo, l'esatta ubicazione delle differenti sorgenti di contaminazione effettuando uno studio idrogeologico sito specifico dell'area di indagine, attraverso l'utilizzo di modelli di flusso della falda e di trasporto dei contaminanti utili e necessari per la definizione del Modello Concettuale del Sito.

Tutti i risultati sinora acquisiti, derivanti dalle determinazioni analitiche e biomolecolari concorreranno significativamente alla definizione del suddetto modello, in un'area caratterizzata da numerose pressioni antropiche e da complessità idrogeologiche legate anche alla presenza di un articolato sistema fissurativo. La seconda fase delle attività dovrebbe riassumersi nei seguenti punti: realizzazione di nuove perforazioni di sondaggio con condizionamento a piezometri, valutazione comparativa delle ortofoto disponibili per un'area più ampia, valutazione modellistica dell'andamento delle linee di flusso della falda e dei contaminati, campionamenti e determinazioni analitiche delle acque sotterranee e del suolo, analisi delle comunità microbiche delle acque sotterranee e del suolo con diverse azioni da effettuare per ognuno dei punti citati.

La partecipazione informata è parte stessa delle azioni poste in essere con il Protocollo di Intesa. Come già si è verificato sino a questo momento il contributo fornito dalla cittadinanza sotto forma di stimolo può concorrere al migliore risultato grazie ad una analisi attenta che potrà avvalersi di contributi qualificati e costruttivi che siamo pronti ad accogliere affinché se ne faccia tesoro sino a giungere alla soluzione ed al risanamento ambientale definitivo".

* assessore regionale all'Ambiente

MARGHERITA I LADRI AGISCONO INDISTURBATI: TELECAMERE OUT E ALLARME NON FUNZIONANTE

Un maxi furto in Municipio Via coi soldi dei parchimetri



MARGHERITA DI SAVOIA
Il Municipio
preso di mira
dai ladri

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Ancora una volta violato il Comune di Margherita di Savoia. La notte tra sabato e domenica, persone rimaste ancora ignote hanno forzato la porta di ingresso del Palazzo di Città e hanno ripulito la cassaforte del comando di polizia municipale portando via un bottino di circa 100mila euro, quasi tutto in monetine, rivenienti dai parchimetri in paese. È la seconda volta che il Municipio viene preso di mira: un paio di anni fa, persone mai identificate rubarono la cassaforte dell'ufficio economato.

Sabato i ladri hanno agito indisturbati, complici il mancato funzionamento del sistema d'allarme e dell'impianto di videosorveglianza. Durante la notte dello scorso week-end, i ladri - sicuramente più di due - hanno facilmente forzato la porta d'ingresso dell'ente (compito non difficile, con-

siderata la poca tenuta dell'infisso) per raggiungere gli uffici della polizia municipale e in particolare quelli del comandato dove è conservata la cassaforte.

La banda ha avuto tutto il tempo di forzare la cassaforte e scovare le buste contenenti gli incassi dei parchimetri dei mesi di luglio e agosto. Circa 100mila euro secondo quanto trapelato, quasi tutto in monete di medio e piccolo taglio. Un compito abbastanza duro per i ladri che hanno comunque portato via il tutto senza farsi scoprire.

L'allarme è stato dato la mattina successiva. Sul posto sono giunti i carabinieri della locale stazione e della compagnia di Cerignola per gli accertamenti del caso e per individuare eventuali impronte lasciate dai visitatori indesiderati.

Un dato è certo: non ha funzionato

l'allarme e tantomeno sono servite le immagini dell'impianto di videosorveglianza. Non va escluso che i malviventi abbiano agito con la complicità di un basista che potrebbe aver fornito notizie più dettagliate sul mancato funzionamento degli impianti di sicurezza. Un boccone facile facile per i ladri.

Non è la prima volta che il Comune salinaro viene visitato. Un paio di anni fa, altri "topi" si portarono al secondo piano dello stabile per portare via la cassaforte dell'ufficio economato contenente un paio di migliaia di euro e una ingente quantità di carte d'identità in bianco mai ritrovate.

In quell'occasione i ladri agirono ancora una volta indisturbati. La cassaforte venne portata via utilizzando l'ascensore del Municipio. Anche di quella indagine non si è mai saputo nulla.

MARGHERITA

Il Pd si ritrova e ritorna l'unità nel partito

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Ritrovata l'unità nel Partito democratico. È nato, infatti, il coordinamento "Democratico Salinaro", ideato per affrontare, con spirito inclusivo e partecipato, le prossime scadenze elettorali. Il neo coordinamento sarà composto da Vincenzo De Pietro, Antonella Cusmai, Emanuele Quarta, Giuseppe Diella, Lucia Cinque, Giacomo Balzarino, Carmela Russo, Giovanna Bruno e Mimmo Ronzino.

La nuova organizzazione avvierà, a breve, una conferenza programmatica su diversi temi di forte interesse per la città salinaro, quali lavoro, sviluppo, rilancio produttivo, sociale e turistico, dando valore al ruolo delle donne e dei giovani del territorio. Soddisfazione è stata espressa dal neo coordinamento "Democratico Salinaro", per il quale questa unità ha un grande significato politico, perché testimonia la ritrovata sintonia e coesione del livello territoriale e consente al partito di lavorare al meglio per la comunità margheritana.

[G.M.L.]



Antonella Cusmai

MARGHERITA

Pubblica illuminazione Appaltato l'incarico

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà la ditta "Giannelli Impianti" srl, con sede in Gravina di Puglia (Bari) che effettuerà i necessari lavori per la sistemazione dell'impianto di pubblica illuminazione della villa comunale e alla realizzazione di un impianto di video sorveglianza all'interno della stessa struttura, per la spesa complessiva di euro 32mila e 200 euro iva inclusa al 10%, che sarà imputata nel bilancio 2017-2018, regolarmente approvato - annualità 2017. Ad approvare, con propria determinazione, il preventivo presentato dalla ditta Giannelli Impianti srl è stato il responsabile del servizio manutenzioni, il quale, da sopralluogo effettuato nella villa comunale aveva fatto presente all'amministrazione comunale la necessità di dover provvedere, con urgenza, alla sistemazione dell'impianto di pubblica illuminazione della villa comunale ed alla realizzazione di un impianto di video sorveglianza per la salvaguardia del decoro cittadino e, soprattutto, per garantire la sicurezza e la relativa fruizione da parte dei cittadini residenti e dei tanti turisti e villeggianti presenti in paese.

[G.M.L.]



Margherita

la Repubblica MURCOLO 6 SETTEMBRE 2017

IVI

ESSEI | CRONACA

L'APPELLO

Il vescovo "Scelta incauta la discarica a Minervino"

«Incauta decisione»: usa queste parole il vescovo di Andria, monsignor Luigi Mansi, per definire la decisione, da parte della Provincia Bat, di autorizzare la realizzazione di una grande discarica di rifiuti speciali industriali in contrada Tufarelle, fra i comuni di Minervino Murge e Canosa di Puglia. Il vescovo annuncia che la Chiesa locale si schiererà dalla parte delle popolazioni e delle amministrazioni comunali che non vogliono quell'impianto. «Non vi è dubbio — spiega il presule — che un impianto del genere rappresenti per il territorio un forte detrattore ambientale ed economico su una terra che invece è per sua natura chiamata a generare bellezza e lavoro». Il vescovo parla del pianeta come bene comune che credenti e non hanno il dovere di custodire. «In una zona già provata in passato dall'inquinamento — continua monsignor Mansi — non occorre pensare ad allargamenti o a nuovi impianti di rifiuti, bensì occorre progettare una bonifica e una messa in sicurezza degli impianti già esistenti o in estinzione per scongiurare rischi e pericoli per la salute dei cittadini e non compromettere il futuro di un'intera area di produzioni agricole di qualità, fiore all'occhiello per i nostri territori».

TRINITAPOLI PRONTI 300MILA EURO

Saline, patrimonio da salvaguardare



TRINITAPOLI Fondi per la biodiversità delle saline

TRINITAPOLI PER SOPPERIRE ALLE ESIGENZE DEL PAESE

Vigili urbani a tempo Prorogato l'incarico

● **TRINITAPOLI.** Prorogato il periodo di servizio per i 4 nuovi agenti di polizia municipale, assunti, a tempo determinato e parziale, dal 26 agosto scorso fino al 20 settembre, attingendo dalla graduatoria del concorso espletato nell'autunno 2015.

I 4 nuovi agenti di polizia municipale, che vanno a rimpinguare fino al termine dell'estate il corpo guidato dal comandante Evangelista

Marzano, erano stati assunti, come viene precisato dal sindaco Francesco Di Feo, con l'avvento della stagione calda, a causa del notevole incremento del traffico diretto verso il mare, dei numerosi irrtorni in sede di

emigranti casalini e delle numerose manifestazioni previste per l'estate, per assicurare un più incisivo controllo del territorio in tema di sicurezza stradale, ambientale, ammi-

nistrativa ed urbana, oltre che dare certezza alla viabilità e al corretto svolgimento delle manifestazioni. «garantito il servizio in questo periodo di particolare lavoro per gli agenti di polizia municipale - fa sapere il primo cittadino ca-

salino - stiamo valutando l'opportunità e la possibilità di un nuovo concorso, per le future assunzioni di agenti ora che la graduatoria di due anni fa si è esaurita».

[G.M.L.]



Più vigili urbani

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Nell'ambito del Por Puglia 2014/2020V la Regione Puglia ha assegnato al Comune di Trinitapoli un finanziamento di 300mila euro per interventi a tutela e per la valorizzazione della biodiversità terrestre e marina nelle vasche "Salpi nuovo", ospitanti specie floristiche e faunistiche rare adattate a vivere in situazioni di diversa salinità, site nella Zona Umida dell'agro casalino.

Gli interventi previsti nel progetto sono l'incremento dei siti per la nidificazione e la popolazione delle specie di interesse comunitario Gabbiano roseo, Sterna zampenere, Gabbiano corallino e Avocetta; la mitigazione dei fattori di minaccia quali disturbo antropico, attacchi di predatori, variazione dei livelli idrici, bracconaggio e randagismo, incendi; intensificare la conoscenza nelle scuole sui temi della biodiversità e della vulnerabilità delle specie e degli habitat della Zona umida; scambi europei ed internazionali di informazioni, banche dati e ricerche con altri progetti di conservazione sulle zone umide e le specie target.

Non sono gli unici obiettivi individuati. «Oltre ad interventi di ingegneria naturalistica per l'incremento delle nidificazioni - informa l'assessore ai lavori pubblici Giustino Tedesco - ci preoccupiamo di un attento monitoraggio degli habitat e delle specie nell'area di progetto. Al termine, seguiranno una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle finalità e la divulgazione dei risultati nelle scuole, ma anche tra cittadini e turisti».

Previsti anche obiettivi di natura promozionale per il territorio casalino proiettato su questa iniziativa. «Questo finanziamento - assicura il sindaco Francesco Di Feo - contribuirà a preservare il nostro patrimonio naturale dal punto di vista ambientale, predisponendolo come valida attrattiva da valorizzare anche in chiave turistica per il nostro comune e per l'intero comprensorio».

MARGHERITA DI SAVOIA LE SPESE RICADONO SUL BILANCIO

Accessi pubblici da interdire al traffico

Il Comune acquista le barriere da una ditta del posto per 340 euro

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà la ditta "Tecnica" di Diaferio Antonio di Margherita di Savoia a fornire il materiale necessario (sbarre) per interdire alcuni accessi su proprietà del Comune salinaro.

Ad approvare il preven-

tivo presentato dalla ditta Tecnica ed affidare alla stessa la fornitura del materiale per una spesa di euro 340 oltre iva, con imputazione della spesa sul bilancio 2017-2019 - annualità 2017, è stato il responsabile del servizio manutenzioni, dopo

essersi reso conto della necessità di interdire, tramite sbarre, alcuni accessi su proprietà comunale.

Superata questa fase l'azienda appaltatrice provvederà alla fornitura del materiale.

[G.M.L.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL PRESIDENTE DELLA PUGLIA DOPO LE PROTESTE DELL'INTERO MONDO SCIENTIFICO, CAMBIA LA LINEA DEL GOVERNATORE: «NON HO COMPETENZE IN MATERIA»

Ed Emiliano fa pace con i «sì-vax»

Un settimana fa strizzò l'occhio ai contrari. Ieri: legge fatta male ma la faremo applicare

● **BARI.** Sette giorni fa era riuscito nell'impresa di far arrabbiare l'intero mondo scientifico, strizzando l'occhio (inutilmente) ai pericolosi attivisti no-vax. Ieri, tra due virgole, Michele Emiliano ha fatto pace con i vaccini e con il mondo della medicina: poche frasi, per chiudere una polemica che ha creato grande allarme tra gli addetti ai lavori, soprattutto perché le parole pronunciate lunedì scorso dal presidente della Puglia («L'obbligo vaccinale è sbagliato e controproducente, supporteremo chi farà ricorso») non hanno mai trovato riscontro nell'atteggiamento tenuto dalla Regione.

«Posso solo giudicare se una legge è fatta bene o è fatta male ed io mi sono limitato a dire che la legge non è scritta benissimo», ha tagliato corto ieri Emiliano con chi gli chiedeva se era «pentito» di aver messo in dubbio l'efficacia della vaccinazione obbligatoria. Dopo la tempesta di critiche, la «nuova» linea assunta dal presidente della Regione suona pressappoco così: forti dubbi sulla effettiva efficacia dell'obbligo vaccinale, ma nessuna remora nell'applicare e nel far applicare la legge Lorenzin. «Io dei vaccini parlo solo con i giuristi, non posso parlarne con i medici non avendo competenze in materia», ha detto Emiliano in risposta a chi lo aveva accusato di aver messo in dubbio la stessa efficacia delle vaccinazioni, cosa che in realtà non aveva mai fatto pur avendo in qualche modo assecondato la furia dei no-vax.

Incidente chiuso, insomma. Perché la posizione critica del presidente è stata ricondotta dall'alveo scientifico, in cui Emiliano ha riconosciuto di non aver titolo a sedersi, a quello più propriamente politico dove invece la dialettica è un altro paio di maniche: anche tra gli epidemiologi - si fa infatti notare - esiste una controversia sull'effettiva efficacia



dell'obbligo vaccinale. Ma questo non significa né mettere in dubbio il vaccino in sé, né invitare i cittadini a non rispettare la legge.

La Puglia, infatti, anche grazie all'impegno del capo dipartimento Giancarlo Ruscitti si sta impegnando attivamente per rendere più agevole il carico burocratico sulle famiglie. «Siamo tra i primi a rendere disponibile il certificato vaccinale direttamente in farmacia», ha fatto notare Ruscitti ieri confermando che il fascicolo sanitario elettronico gestito dalla Regione può consentire di conoscere in tempo reale la situazione vaccinale. Una necessità che esiste soprattutto per i bambini fino a 6 anni, quelli per i quali la legge Lorenzin prevede la sanzione del divieto di frequentare asili nido e scuole materne in caso di

non ottemperanza alla vaccinazione obbligatoria.

Secondo alcune stime, i bambini pugliesi fino a 6 anni non in regola con le vaccinazioni obbligatorie (e con i relativi richiami) sarebbero circa 24mila. Hanno tempo per mettersi in regola fino a marzo, anche se la documentazione per iscriversi ad asili e scuole materne deve essere presentata entro lunedì 11. La Regione ha predisposto una bozza di accordo con l'Ufficio scolastico regionale, in base a cui le scuole trasmetteranno alle Asl gli elenchi degli iscritti e potranno sapere - sempre per via telematica - se qualcuno non è in regola. L'accordo però non è ancora operativo: serve una firma in sede locale e poi il via libera del ministero dell'Istruzione.

[m.s.]

SFIDA TERMINATA
Un'immagine di archivio del ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Quest'ultimo dopo aver strizzato l'occhio nei giorni scorsi al popolo dei «no-vax», ieri ha invece ribadito che in Puglia la legge sui vaccini verrà rispettata

SANITÀ

INAUGURATE LE NUOVE STRUTTURE

DALLA ASI AL «GIOVANNI PAOLO II»

Trasferite l'anatomia patologica, la chirurgia toracica e l'oncologia medica: rinforzeranno la capacità di diagnosi e di intervento

Oncologico, trapianto di reparti «Lotta ai tumori più efficace»

Rinforzato l'Irccs di Bari. Emiliano: «Avremo meno viaggi della speranza»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il perno della rete oncologica regionale, ancora tutta da costruire, adesso ha un biglietto da visita autorevole. Raccontano che due anni fa gli ispettori del ministero della Salute furono convinti a «salvare» l'Irccs di Bari proprio con questo progetto che ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha presentato parlando di «rivoluzione»: tre nuovi reparti, portati all'Oncologico con una campagna acquisti nei due ospedali cittadini della Asl e dopo una complessa fase organizzativa.

L'Anatomia patologica e la Chirurgia toracica del San Paolo e l'Oncologia medica del Di Venere guidata da Gennaro Palmiotti sono operative già da alcuni giorni presso l'Irccs, nell'ambito di un progetto di riorganizzazione coordinato dal chirurgo Paolo Sardelli. Un progetto che assomiglia a un trapianto, e che ha richiesto lo spostamento di circa 100 unità di personale oltre che una riallocazione degli spazi, con la creazione di nuove stanze dedicate all'infusione della chemioterapia, dotate di poltrone moderne e attrezzature multimediali: come in una clinica privata. Il valore aggiunto è nell'unione tra reparti di eccellenza e la ricerca scientifica dell'Irccs. Un esempio? L'anatomia patologica - spiega il direttore generale dell'Oncologico, Antonio Delvino - fa un'analisi istologica e fornisce una diagnosi su base probabilistica. Noi abbiamo sviluppato dei percorsi di biologia molecolare capaci di ricercare determinati marker. Dall'unione di queste competenze, anche grazie alle capacità di Alfredo Zito, permette di fornire diagnosi estremamente precise che non hanno nulla da invidiare a quelle di altri centri di eccellenza italiani. All'esterno se ne sono già accorti. «Abbiamo già - racconta Delvino - una richiesta della Mater Dei che ci chiede di convenzionarsi. Ed è una grande soddisfazione».

Emiliano ieri ha parlato di questa operazione come di un modello da replicare negli altri poli dell'assistenza sanitaria pugliese, dal «Riuniti» di Foggia al «Fazzi» di Lecce. «È finito

- ha ripetuto ieri - il tempo del piccolo ospedale sotto casa. Per noi sarebbe comodo, e più economico, affidare i casi complessi alla sanità del Nord, ma così verremmo meno al compito di garantire a tutti il diritto alla salute limitando i viaggi della speranza. Dimostriamo che è finito il tempo dello stereotipo, quello del meridionale genio e sregolatezza: noi siamo genio e regulatezza». Anche se, in effetti, sul fronte della lotta ai tumori la Puglia ha tanto da fare: «Quando sono andato a Roma a dire che non avevamo ancora la rete oncologica - ha raccontato il governatore, con cui ieri c'era

anche il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo - mi hanno guardato come se fossi un marziano. Ora stiamo recuperando».

Il progetto della rete, curato dall'Aress diretta da Giovanni Gorgoni, prevede la creazione di quattro Dipartimenti oncologici integrati da un milione di abitanti circa: Capitanata (che comprende anche la Bat), Bari, Ionico-Adriatico (Brindi-

si-Taranto) e Salento (Lecce). Nell'ambito di questi Dipartimenti, andranno definiti centri di coordinamento e centri spoke per singola patologia. Non si tratta, dunque, di una rete regionale: «Questo perché - spiega Gorgoni - il cittadino ha diritto ad avere tutto il ciclo di cure in un posto vicino casa». Resta poi da completare la Consulta oncologica regionale (con i rappresentanti delle associa-

zioni e le società scientifiche), che è il cervello della rete. E vanno implementati il Centri di coordinamento oncologico, un'idea mutuata dal Piemonte: strutture per il consulto e la prenotazione degli esami. «Avranno - dice Gorgoni - oncologo, psicologo, infermiere care-manager, assistente sociale e spazi per le associazioni, per orientare chi cerca cure ed aiutare i malati». Il problema è che costano 250-300mila euro l'uno, e ne servono almeno 30.

L'Oncologico di Bari sarà l'«hub» di questa rete, il riferimento ultimo per i casi più complessi. I reparti trasferiti da San Paolo e Di Venere hanno portato le proprie agende di prenotazione all'Irccs dal 1°

IN RITARDO TUTTI I CONCORSI

Protestano i giovani medici «Specializzazioni bloccate»

Sit-in a Roma, forse oggi l'ok al regolamento

● **ROMA.** «Il Miur ha garantito che il regolamento di accesso per le scuole di specializzazione verrà pubblicato domani (oggi, ndr) e che in pochi giorni sarà emanato il bando per il concorso di specialità. Questa penso sia una prima risposta alle esigenze espresse dai giovani medici che hanno manifestato esprimendo giustamente il loro malumore per questo ritardo. Le nuove regole prevedranno una graduatoria unica nazionale e delle macro sedi di esame». Dopo una giornata di proteste, il deputato Filippo Crimi ha provato a placare la rabbia dei giovani medici che ieri hanno manifestato davanti a Montecitorio.

Da settimane è infatti bloccata l'uscita del bando per l'attribuzione dei contratti alle scuole di specializzazioni per l'anno 2016/2017, con il risultato che - con ogni probabilità - i corsi cominceranno in ritardo. Tutta colpa del regolamento, che il ministero vorrebbe basato su nuovi criteri, e dei dubbi espressi dalle commissioni ministeriali sul possesso dei requisiti da parte delle scuole di specializzazione: anche su quelle delle Università di Bari e Foggia. «La Regione - ha detto a questo proposito Emiliano - è il primo datore di lavoro dei medici in Puglia, ed è disponibile a intervenire per potenziare le scuole di specializzazione».

Palese (Fg) «Specializzandi penalizzati dai gravi ritardi del governo»

«Gli enormi ritardi del governo nell'applicazione della riforma delle scuole di specializzazione di medicina prevista dal decreto 402/2017 stanno mettendo a rischio il futuro di oltre 15mila giovani medici». E quanto dice il deputato salentino Rocco Palese (Fg), a proposito della mancata pubblicazione dei bandi per le scuole di specializzazione in medicina. «Occorre im-

mediatamente pubblicare il bando di concorso di quest'anno (in ritardo di circa tre mesi), sbloccare le procedure di accreditamento delle scuole di specializzazione e prevedere sin d'ora, per l'anno prossimo, un piano di costi e fabbisogni delle strutture ospedaliere di tutte le Regioni ed un maggior numero di borse di studio con conseguente maggior investimento da parte di Stato e Regione».

Per questo Palese ha presentato una interrogazione urgente ai ministri della Salute, Beatrice Lorenzin, e dell'Istruzione, Valeria Fedeli. «I 15mila candidati - fa notare Palese - si contenderanno appena 6.100 contratti di formazione a finanziamento statale e circa 600 aggiuntivi a finanziamento regionale e privato. Il 60% di loro resterà quindi fuori dalla professione».

settembre. Pur dovendo avere una impostazione oncologica, la chirurgia toracica continuerà a trattare i pazienti degli ospedali della Asl per il 20% della capacità complessiva: serve a non sguarnire il territorio di interventi indispensabili, fermo restando che l'emergenza (la traumatologia toracica) verrà garantita dal Policlinico di Bari.

SANITÀ

INAUGURATE LE NUOVE STRUTTURE

DALLA ASL AL «GIOVANNI PAOLO II»
Trasferite l'anatomia patologica, la chirurgia
toracica e l'oncologia medica: rinforzeranno
la capacità di diagnosi e di intervento

LE STRATEGIE EMILIANO ATTENDE L'ALBO DEGLI IDONEI, POI ARRIVERANNO LE NOMINE. IN ARRIVO UNA DELIBERA DI INDIRIZZO

Verso un valzer di poltrone nelle Asl Dattoli va a Foggia, in uscita la Melli

● **BARI.** Probabilmente servirà una delibera di giunta, per definire meglio i requisiti necessari all'iscrizione nell'albo dei direttori generali. Il procedimento è infatti aperto da oltre un anno. Proprio la mancanza di questi nuovi elenchi ha finora frenato il giro di valzer nelle aziende sanitarie pugliesi. Ma il tempo stringe e le decisioni vanno prese: anche perché, a due anni dall'insediamento, Michele Emiliano governa ancora la sanità con la gran parte dei manager scelti da Vendola.

Le novità saranno importanti, una volta che si riuscirà ad avere l'elenco degli idonei. La commissione valutatrice ha infatti espresso dubbi sul possesso dei requisiti da parte di due direttori in carica, Stefano Rossi (Taranto) e Giuseppe Pasqualone (Brindisi), che lo scorso anno hanno pure incassato il premio di risultato. Ancora più drastica la situazione per i Policlinici (c'è un elenco a parte): al momento nell'elenco degli idonei c'è un solo pugliese. Ecco perché gli uffici dell'assessorato alla Salute diretti da Giancarlo Ruscitti stanno lavorando ad una delibera interpretativa. Poi, via alle nomine.

La novità più importante sembrerebbe la fine del mandato di Vitangelo Dattoli al Policlinico di Bari. Verrà avvicendato dopo oltre dieci anni: al suo posto dovrebbe arrivare un manager «straniero», proveniente da fuori Puglia. Ne è stato tracciato il profilo ma manca il nome o, se c'è, viene tenuto coperto per non bruciarlo. Un esterno è destinato anche al «Giovanni XXIII», l'ospedale pediatrico di Bari che dal 1° gennaio sarà azienda ospedaliera autonoma. La de-



cisione non è una bocciatura di Dattoli (in scadenza a novembre) cui anzi potrebbe essere offerta la direzione generale dei «Riuniti» di Foggia, ugualmente prestigiosa. Ma è il ragionamento - dopo dieci anni un ciclo importante si è concluso: e adesso serve quello scatto di reni che possa collocare il Policlinico nell'aveo dell'eccellenza.

Più certo appare l'avvicendamento alla Asl di Lecce. Al direttore generale Silvana Melli è stata offerta una nomina presso l'Aress (rifiutata). La Melli è appena entrata in procedura di valutazione di metà mandato, quindi mandarla via non è semplice: per questo si cerca un accordo. Alla guida della Asl di Lecce (e con la sponsorizzazione dell'assessore Totò Negro) punta Ottavio Narracci, og-

gi alla Asl di Barletta, dove potrebbe andare (per riavvicinarsi a casa) proprio Pasqualone. A Taranto si va verso la conferma di Rossi (che è dipendente Asl e quindi, in caso contrario, tornerebbe al suo mestiere di dirigente), e in questo schema anche alla Asl di Bari verrebbe confermato Vito Montanaro: ha dalla sua, tra l'altro, il fatto di aver chiuso un bilancio con il parere positivo dei revisori. Non accadeva da secoli. Un problema serio c'è al «De Bellis» di Castellana, oggi retto dal commissario Tommaso Stallone. Il secondo Irccs barese non ha difficoltà per i bilanci, ma è nel mirino del ministero: se non ci sarà una sterzata, rischia di perdere la qualifica di istituto di ricerca. Dunque serve qualcuno capace di garantire lo sprint. (m.s.)

LE IPOTESI PER LE ASL
Da sinistra i direttori generali
Vitangelo Dattoli (Policlinico di Bari), **Silvana Melli** (Asl Lecce) e **Ottavio Narracci** (Asl Bat) che potrebbero rientrare nella imminente tornata di nomine

UNIVERSITÀ I QUIZ E LE SOLITE POLEMICHE. I RISULTATI IL 19

La carica dei 67mila per i test di Medicina Entrerà uno su sette

Gli studenti: serve accesso libero

● ROMA. Ci sono anche un 17enne, a Napoli, e un 64enne, a Torino, tra i circa 67.000 candidati (66.907 per l'esattezza, contro i 62.695 del 2016) che ieri si sono cimentati con i test di accesso alle facoltà di Medicina. Una prova, uguale in tutta Italia, accompagnata anche stavolta da flash mob e proteste davanti ai principali atenei. Mobilitazioni organizzate dalle associazioni studentesche che da anni criticano gli sbarramenti all'accesso chiedendo l'abolizione del numero chiuso.

Sessanta i quesiti a cui gli aspiranti medici hanno dovuto rispondere in 100 minuti: domande di cultura generale, logica, biologia, chimica, fisica e matematica. I 20 quesiti di ragionamento sono stati indicati dal 40% dei candidati come quelli più difficili, secondo un instant poll, elaborato a poche ore dalla conclusione dei quiz da Skuola.net. Grande riscatto (per il secondo anno di fila) per le due domande di cultura generale: solo il 10% le ha trovate veramente cattive. Ai candidati è stato proposto un quesito sul libro di Stephen Hawking sul Big Bang e i buchi neri (tra le opzioni di risposta Piero Angela e Margherita Hack) mentre l'altra domanda riguardava i Patti Lateranensi e il rapporto Stato-Chiesa secondo la Costituzione.

Chi sogna il camice bianco

proviene in larga parte, secondo un identikit dei laureati in medicina tracciato dal consorzio Almalaurea, da un liceo scientifico (59%) o classico (32%), si laurea in media a 27 anni e impiega 7,3 anni per conquistare il titolo, con un voto medio di laurea pari a 110.

Soltanto, uno su sette quest'anno ce la farà considerando che i posti a disposizione sono 9.100 per Medicina e 908 per Odontoiatria, ma tutti per partecipare al test hanno dovuto sborsare qualcosa: da 10 a 100 euro secondo i diversi atenei per una spesa complessiva calcolata da Skuola.net in 3,5 milioni di euro. I punteggi anonimi delle prove saranno pubblicati sul sito dedicato del Miur (www.universitaly.it) il 19 settembre, i risultati nominali saranno noti il 29 settembre e la graduatoria nazionale di merito pronta il 3 ottobre.

Un appuntamento, quello dei test, sul quale puntuale a ogni settembre si riaccende la polemica, alimentata in questi giorni dalla sentenza con cui il Tar del Lazio ha bocciato il test a numero chiuso per le facoltà umanistiche alla Statale di Milano. E l'Unione degli Universitari chiede di «abrogare la legge 264/99, per eliminare definitivamente il numero chiuso tanto a livello locale quanto a livello nazionale».

QUIBARI

Iscritti in calo del 10% le prove in cinque sedi

● A Bari i candidati al test di Medicina sono stati 2.513, quasi il 10% in meno rispetto a quanti avevano presentato la domanda e pagato la tassa d'iscrizione, di età compresa fra i 19 e i 60 anni. I posti a disposizione sono 309, di cui 291 per Medicina e 18 per Odontoiatria. Le prove si sono svolte in cinque sedi (Policlinico, Campus, Ateneo, Giurisprudenza, Scienze politiche) e in 50 aule schermate. Gli studenti hanno dovuto superare i controlli effettuati con 49 metal detector. Le operazioni di riconoscimento sono iniziate alle 8,30: ogni studente si è presentato munito della ricevuta del versamento di partecipazione e di un documento di identità. La prova ha avuto inizio intorno alle 10,30: cento minuti per rispondere a sessanta quesiti a risposta multipla, che hanno spaziato dalla cultura generale alla logica, dalla biologia alla chimica, dalla fisica alla matematica. Fuori dalle sedi, la protesta contro il numero chiuso promossa dall'associazione Link. Dice Asia Iurlo, coordinatrice di Link Medicina Bari: «Gli ospedali meridionali quest'anno hanno chiuso bandi senza candidati, già ora non ci sono abbastanza medici per garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria nella nostra regione. Possiamo immaginare cosa succederà nel giro di dieci anni, quando in tutto il Paese ci saranno 20mila medici in meno. Ci vuole la volontà politica di finanziare l'università e la sanità pubblica».

QUIFOGGIA

«Solo il numero chiuso garantisce le lezioni»

● Si sono presentati in 680 (su 706 iscritti) per 103 posti disponibili tra Medicina ed Odontoiatria. In arrivo da tutt'Italia, ma alcuni nati anche in Russia, Canada e Cuba, le aspiranti matricole hanno affrontato i test alla Città del Cinema di Foggia. Nessuna protesta fuori contro il numero chiuso, ma l'eventuale eliminazione dei quiz, di cui ha parlato nei giorni scorsi il ministro Fedeli, non trova d'accordo il preside di Medicina e Chirurgia, Nicola Delle Noci. «Am messo che si iscrivano tutti senza fare prove di ammissione, dove li mettiamo?», chiede il docente e primario della Clinica oculistica - ci vogliono troppi soldi che lo Stato non ha. Mancano aule, anche se a Foggia il problema quest'anno è stato risolto, ma mancano soprattutto docenti per un numero maggiore di iscritti. Quando studiavo io i professori di Anatomia erano 7, ora ce n'è uno soltanto». I laureati in Medicina, secondo il prof. Delle Noci, fanno poca pratica «Non ci sono docenti per seguirli in ospedale», afferma, «quando completano gli studi, non sono pronti a fare i medici, la laurea è soltanto un lasciapassare per le Scuole di specializzazione. Se invece venisse previsto uno sbarramento al secondo anno, come avviene in altri Paesi dove non c'è il numero chiuso ma va avanti chi vale, avremmo studenti più preparati». [a.fang.]

AGRICOLTURA

IL VIRUS SCOPPIATO NEL 2010

«SE NE OCCUPI LA STATO-REGIONI»

Secondo Coldiretti in 5 anni la malattia ha causato una riduzione del 17% degli agrumi (2.000 ettari). Di Gioia: prevederemo risorse

«Tristeza» degli agrumi mancano fondi e piano

Campagne del Tarantino in ginocchio. L'ira dei Cinque Stelle

Lo stato di diffusione del virus «Citrus Tristeza» che colpisce gli agrumi è stato oggetto di audizione, nei giorni scorsi, della Commissione consiliare Agricoltura presieduta da **Donato Pentassuglia**. La richiesta di ascoltare l'assessore regionale alle politiche agricole **Leo Di Gioia**, per conoscere la situazione attuale dell'estensione della fitopatìa è arrivata dai consiglieri del **M5S Rosa Barone, Cristian Casili e Marco Galante**, evidenziando la necessità di predisporre un piano da parte della Regione che preveda maggiori controlli in termini di importazione delle piante infette per prevenire la propagazione del virus, così come è avvenuto nel territorio della provincia di Taranto, la cui coltivazione è stata compromessa causando dei cali produttivi.

Le zone maggiormente colpite dal virus nel periodo tra il 2010 e il 2015 sono state quelle di **Massafra e Palagianò (Taranto)** che, insieme a **Castellaneta e Ginosa**, producono circa il 90% degli agrumi dell'intera regione. Secondo le stime di **Coldiretti**, in provincia di Taranto in 5 anni, dal 2010 al 2015, il virus ha causato una riduzione del 17% nell'estensione degli agrumeti, ossia circa 2.000 ettari.

L'assessore all'Agricoltura ha spiegato che il virus è causa di morte di molte specie di agrumi, soprattutto in combinazione d'innesto sull'arancio amaro e che non esiste alcun metodo di lotta diretta contro il virus, pertanto la difesa deve essere impostata sulla prevenzione o il contenimento dell'infezione. Da parte della Regione è stato precisato che dall'ultimo monitoraggio svolto nel 2015 dall'Osservatorio Fitopatologico regionale, così come previsto dal Decreto del 2013, è risultato che le zone interessate dalla presenza del virus hanno diverse percentuali di infezioni e che nella

provincia di Taranto per il 50% degli appezzamenti le particelle interessate sono numerose. Nonostante ciò - ha rassicurato il titolare dell'Agricoltura, la situazione è sotto controllo e si sta pensando di prevedere delle risorse finanziarie come forma di risarcimento per le imprese che si vedranno costrette ad abbattere le piante. **Pentassuglia** ha sollecitato la Regione ad affrontare la problematica in sede di Conferenza Stato-Regioni al fine di regolamentare il rapporto con le altre regioni produttrici, considerato che il danno economico subito dalle imprese agricole è di grossa entità.

«Quello che abbiamo sentito in audizione non può che preoccuparci. È inaccettabile ci venga detto che la Regione non ha risorse e personale - replicano i consiglieri **Cinque Stelle** - per fare monitoraggi sulla diffusione del virus della tristeza degli agrumi. Monitoraggi indispensabili per attuare un piano di

prevenzione. Purtroppo ad oggi non esiste un modo per combattere il virus che in poco tempo porta alla morte le piante di agrumi colpite. L'unico modo per cercare di arginarlo è prevedere maggiori controlli per evitare l'importazione di piante infette, ma ci viene detto che non ci sono risorse per attuare un piano di prevenzione efficace».

«Le piante colpite dalla forma più aggressiva del virus vengono debellate e poi estirpate - continuano i cinquestelle - con danni economici enormi per le aziende agricole. Nonostante gli ultimi monitoraggi noti risalgano al 2015, ancora oggi non si sa quanti siano gli agricoltori a cui spettano i finanziamenti per gli abbattimenti e quali siano le modalità di erogazione. Purtroppo si tratta dell'ennesimo dimostrazione da parte della Regione dello stato di abbandono in cui versa la nostra agricoltura».

AGRICOLTURA GRANDI QUANTITÀ GIÀ LAVORATE A METÀ AGOSTO NEI 70 IMPIANTI CONSERVIERI

Chiude in anticipo la raccolta pomodori già trasformati 20 milioni di quintali

La Capitanata si ferma: sfiorato il tetto dei 24 milioni consentiti

MASSIMO LEVANTACI

FOGGIA. Stagione del pomodoro agli sgoccioli, quest'anno si chiude prima. In alcuni casi anche con 15 giorni d'anticipo, se consideriamo che ci sono già industrie di trasformazione in Campania che hanno rimandato a casa il personale e fermato la produzione. Anche in **Capitanata** siamo prossimi allo stop nei due grandi stabilimenti del territorio, **Princes (3,5 milioni di quintali di pomodoro trasformato e inscatolato)** e **Rosso Gargano (circa 1 milione)**. Già raggiunte le quantità sotto plafond stabilite dagli accordi interprofessionali: per il Centro-Sud il tetto è fissato a 24 milioni di quintali, ma siamo già a 20 milioni di prodotto trasformato in base al rilevamento dell'Anicav. Restano alcune superfici marginali su cui il raccolto deve ancora essere completato, come la piana del **Melfese** e nella zona di **Ascoli Satriano**. Giusto il quantitativo che manca - 4 milioni di quintali - per chiudere i conti. Ovvero la stessa quantità di pomodoro entrata, a settimana, negli impianti di trasformazione durante i giorni bollenti (nel vero senso della parola) di agosto. Ricordiamo ancora i Tir carichi di pomodoro che stazionavano davanti alle industrie per giorni senza poter consegnare il prodotto con le industrie ingolfate. Una quantità gigantesca è stata lavorata

in quei giorni di metà agosto nei circa 70 impianti conservieri, fra Puglia e Campania. Lavoratori messi a dura prova, stabilimenti organizzati anche su tre turni per tenere il passo delle consegne. Inevitabile che dopo questa corsa forsennata ci si dovesse fermare in anticipo. Tutta colpa del gran caldo che ha trasformato i campi assolati del **Foggiano**, dell'agro **Nocerino-sarnese**, del **Casertano** in forni crematori con temperature fino a 50 gradi percepiti. Il pomodoro è maturato in fretta e si è spaccato, inevitabile la corsa alle industrie per salvare il salvabile. Alcuni impianti «non erano nemmeno pronti», denuncia oggi il presidente provinciale della Cia, la confederazione agricoltori, **Michele Ferrandino**. «Il prodotto è marcito, ora chi risarcisce gli agricoltori?». Fermarsi, dicevamo, è una necessità anche per salvaguardare il mercato. «Da quando il tetto di produzione viene rispettato - dice **Giovanni De Angelis**, direttore dell'associazione nazionale dei produttori conservieri del Centro-sud - non abbiamo più scorte di magazzino. La qualità di pelato, passata e concentrato quest'anno è ottima, possiamo di fronteggiare così il calo dei consumi che in Italia, negli ultimi anni, ha subito un crollo preoccupante. Va meglio all'estero. Speriamo di rifarci con l'Igg sul pelato, il marchio di qualità».

SACRA CORONA

MAXI-BLITZ NEL SALENTO

LE «SOFFIATE» AI CLAN

A Sogliano Cavour coinvolti un vigile urbano e un carabiniere. Interdetta una polizia del carcere di Lecce

Colpo alla vecchia Scu fermato ex vicesindaco

Operazione «Contatto»: 20 in manette e 17 ai domiciliari

TIZIANA COLLUTO

● **LECCE.** La vecchia Scu non è ancora morta: agguerrita, armata fino ai denti, senza interesse a creare consenso sul territorio, perché basta il peso della paura che fa. Nessuna denuncia dai cittadini, nessuna reazione, silenzio soltanto. È lo spaccato che consegna l'operazione «Contatto», che ieri notte, dopo un maxi blitz, ha portato all'esecuzione di 47 provvedimenti di custodia cautelare in provincia di Lecce. Ai domiciliari è finito anche Luciano Biagio Magnolo, vicesindaco e assessore alle Politiche sociali del Comune di Sogliano Cavour fino allo

scorso giugno, ora consigliere comunale su cui pende la pesante accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

«Quello sgominato - ha spiegato il comandante provinciale dei carabinieri di Lecce, Giampaolo Zanchi - è un sodalizio legato alla storica famiglia della Sacra Corona Unita di Noha-Galatina, i Coluccia, e si contraddistingue per una solida struttura verticistica, estremamente aderente al territorio, penetrante, con un acceso profilo intimidatorio, canoni tipici della Scu tradizionale».

Stando alle indagini, la cellula era formata da 31 persone, con a capo Michele Coluccia. Tuttavia, né per lui né per i fratelli Luigi e Antonio, «per mancanza di gravi indizi di colpevolezza», il gip Edoardo D'Ambrosio ha accolto la richiesta di arresto avanzata dal pm Roberta Licci.

Venti persone sono finite dietro le sbarre, 17 ai domiciliari, sette le misure coercitive disposte con l'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria, tre le interdizioni temporanee dai pubblici uffici. A finire nei guai, infatti, ci sono anche Luigi Antonaci,

vigile urbano di Sogliano, e Piero Tramacere, appuntato dei carabinieri, accusati di aver fornito soffiato al clan. Oltre loro, interdetta anche Laura Gemma, poliziotto penitenziario in servizio nel carcere di Lecce: da pubblico ufficiale, non avrebbe mai denunciato o ostacolato l'attività del gruppo, pur conoscendola, vista la sua relazione stabile con uno degli affiliati, Cianci.

Le indagini hanno scavato a fondo, a partire dal 2013. Sono state portate avanti dalla compagnia di Maglie, prima sotto la direzione del comandante Rolando Giusti e poi del capitano Luigi Scalingi. A dare la stura è stato l'arresto, nel febbraio 2013, di cinque persone che avevano tentato di rapinare un supermercato di Corigliano d'Otranto. Era solo la punta dell'iceberg: le intercettazioni e gli altri approfondimenti hanno portato ad individuare da subito il gruppo più allargato, capeggiato da Vincenzo Antonio Cianci, arrivando a chiarire i gangli dell'intera organizzazione.

Il core business del clan era quello di sempre: rapine, droga, estorsioni, usura. Una decina gli episodi accertati del

furto di auto con cavallo di ritorno. Denunce inesistenti. «Anzi - ha rimarcato Zanchi - in alcuni casi le vittime, anche in modo imbarazzante, hanno negato l'evidenza dei fatti».

Tra i reati contestati c'è anche la truffa: venivano costituite società fittizie per acquistare grossi quantitativi di merce, pagando con assegni scoperti. Sono prodotti che servivano a sostenere gli affiliati, al pari delle colletture per mantenere chi era in carcere. È in questo che avrebbe giocato un ruolo chiave l'ex vicesindaco Magnolo: avrebbe pilotato le assegnazioni di sovvenzioni sociali per il sostentamento dei capi detenuti e promesso posti di lavoro ai sodali, per consentire loro di ottenere benefici, come il passaggio ai domiciliari o l'assegnazione di permessi. Nessun altro della squadra del sindaco Solito è coinvolto. «Acquisiremo maggiori elementi per chiarire meglio il ruolo di Magnolo - ha dichiarato il prefetto Claudio Palomba -. Se non emergeranno ulteriori elementi, non ci sarà alcun provvedimento nei confronti dell'amministrazione».

ACQUEDOTTO PUGLIESE BORRACCINO (SINISTRA): CHIUSO DA TRE MESI IL LAVORO DEL TAVOLO TECNICO

«Aqp, scadenza servizio idrico vicina ma la giunta Emiliano temporeggia»

● «È assordante il silenzio del presidente Emiliano su quali saranno le prospettive di Acquedotto Pugliese alla scadenza del termine per la gestione del Servizio Idrico Integrato, fissata per il 31 dicembre 2018». Ad affermarlo è il consigliere regionale Mino Borraccino (Sinistra), ricordando che sono passati più di tre mesi dal completamento dei lavori del Tavolo paritetico politico-istituzionale costituito a seguito dell'approvazione all'unanimità di una mozione in Consiglio Regionale «e nonostante ormai tutti gli elementi tecnici e giuridici siano da tempo sul tavolo della Giunta (cui spetta la responsabilità di assumere una decisione) persiste questo comportamento dilatorio».

Aqp, sottolinea, «rappresenta il più grande acquedotto d'Europa e se questa inattività dovesse persistere, il rischio concreto è che non ci siano più i tempi per fare alcunché e l'unica soluzione possibile sarà la gara per l'affi-

damento del servizio ai privati. Come noto, infatti, entro il 30 giugno 2018 (e cioè entro 6 mesi dalla scadenza del termine per l'affidamento) ogni decisione sul soggetto che dovrà garantire la prosecuzione nella gestione del servizio idrico integrato dovrà essere formalmente assunta. Questo termine è tutt'altro che lontano, anzi, per i tempi della politica e della burocrazia in relazione ad un tema così complesso, può dirsi che sia ormai imminente». Se davvero Emiliano intende preservare, in Puglia, la gestione pubblica dell'acqua «deve attivarsi immediatamente indicando con chiarezza la strada che intende intraprendere». Non è possibile, incalza, «che Emiliano si occupi di questa importantissima realtà solo quando si tratta di fare discutibili nomine nel CdA e non si interessi di affrontare il tema della gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato».

LA SANITÀ PUGLIESE LA STRATEGIA

Oncologia, la rivoluzione di Emiliano

«Ma altri ospedali chiuderanno»

BARI «Oggi comincia la rivoluzione dell'oncologia pugliese». Michele Emiliano annuncia con soddisfazione l'avvio - ad un anno e mezzo dalle prime decisioni - del polo oncologico della Puglia. Un cammino che si inizia a Bari, dove le attività per la cura dei tumori, prima distribuite su più ospedali cittadini, sono state accorpate all'interno nell'Istituto Oncologico «Giovanni Paolo II». Dai primi giorni di settembre sono entrate in attività le unità operative di Chirurgia toracica e Anatomia patologica (che si trovavano all'ospedale San Paolo) e quella di Oncologia medica (proveniente dal Di Venere). «La scelta della Regione - ha commentato al riguardo il manager dell'Asl Bari, Vito Montanaro - ha un livello di importanza maggiore del dispiacere di perdere pezzi pregiati della nostra sanità». Per dirla in termini grossolani: si smon-

tano porzioni di ospedali da più parti per assemblarli altrove in maniera funzionale. La Asl perde qualche struttura, l'Oncologico (che è un Irccs e ne è separato) ci guadagna: tre reparti e cento operatori sanitari in più. Ma il guadagno, questo il sottinteso, sarà dei cittadini-utenti che troveranno risposte ai loro bisogni in un unico luogo.

Un modello che Emiliano vorrebbe estendere. Un ragionamento che potrà risultare «doloso», in quanto postula la necessità di dover chiudere e riconvertire altri ospedali, soprattutto i più piccoli, soprattutto dopo la nascita delle nuove grandi strutture che si attendono a Monopoli-Fasano, ad Andria e nel Sud Salento. Assieme

agli altri ospedali di riferimento regionale, saranno l'ossatura di una rete ridotta di numero, ma con capacità superiori. «Noi - dice Emiliano - potremo concentrare in questi ospedali energie e professionalità. E potremo, lo dico chiaramente, chiudere qualche altro ospedale pericoloso e inutile. Piccole strutture che oggi non possiamo eliminare perché non sappiamo dove mettere i posti letto: gli attuali 31 ospedali per la Puglia sono troppi». Poi, con il consueto frasario colorito, chiede all'uditorio di «spiegarlo a quei matti che mi scrivono per dirmi che elimino i posti letto. Trentuno ospedali per 4 milioni e mezzo di abitanti significano una cosa: che in molti passano il tempo a grat-

tarsi la pancia».

Accorpate, rendere più efficienti. La rete oncologica, cui sta lavorando il direttore Ares Giovanni Gorgoni, si impermerà sui poli di Bari e Lecce. Ma il primario di Chirurgia toracica, Paolo Sardelli, chiede di più: che si facciano partire i «dipartimenti interaziendali». Ossia strutture che possano travalicare i confini delle aziende sanitarie da cui dipendono: policlinici, Asl, Irccs. «Dipende dal nostro ego» ha replicato Emiliano. Un modo per dire che il primo ostacolo da superare è il protagonismo dei singoli quando questo diventa dannoso per le ragioni collettive. «Questo ospedale - ha commentato il direttore generale dell'Oncologico, Nicola Delvino - diventerà la struttura del rigore e della standardizzazione dei risultati». Emiliano ha sottolineato, infine, che l'idea della valorizzazione dell'Oncologico è opposta al percorso che si era previsto per il Giovanni Paolo II: «Quando mi sono insediato, con 12 milioni di deficit, mi dicevano che l'unica possibilità era farne confluire le attività nel Policlinico. Così, invece, costruiamo una struttura di eccellenza».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Il governatore rassicura sui vaccini e i medici chiedono più sicurezza

BARI Sicurezza, scuole di specializzazione, vaccini. I rappresentanti dei sei ordini provinciali dei medici pugliesi hanno incontrato Michele Emiliano e il direttore del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti. Per prima cosa il governatore, dopo le polemiche dei giorni scorsi, ha voluto rassicurare i camici bianchi di essere «favorevole ai vaccini». Come testimonianza ha portato il fatto che tutti i suoi tre figli sono stati vaccinati. La sua personale avversione - ha spiegato - era e resta legata al modo in cui è stata consegnata la legge statale che rende obbligatorie le vaccinazioni. L'imposizione, secondo il governatore, crea «avversione» nei cittadini, mentre sarebbe stata preferibile un'opera di persuasione. «Posso solo giudicare - aveva detto

poco prima, all'inaugurazione dei nuovi reparti all'Oncologico di Bari - se una legge è fatta bene o è fatta male. Mi sono limitato a dire che la legge non è scritta benissimo». Assieme ai medici ha concordato un'attività di comunicazione e informazione. Con questa logica, in autunno, nel periodo di somministrazione del vaccino antinfluenzale, Emiliano si farà vaccinare assieme ai presidenti degli ordini dei medici.

L'incontro era stato richiesto

L'anniversario

L'incontro era stato richiesto dai medici a 4 anni dall'omicidio della psichiatra Labriola

dai medici per sollecitare maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro, a 4 anni dall'omicidio della psichiatra Paolo Labriola e in considerazione delle aggressioni che si ripetono con frequenza preoccupante. «Un fenomeno - dice il presidente dell'ordine di Bari, Filippo Anelli - che è anche una conseguenza della carenza di medici. Gli utenti spesso considerano il sanitario come il responsabile della difficoltà e della lentezza con cui ricevono cure e assistenza». La Regione ha garantito che in tempi brevi sarà istituito l'Osservatorio per la sicurezza, prescritto dalle linee guida ministeriali. Inoltre, sarà sperimentata una nuova modalità organizzativa degli uffici di Guardia medica, ossia gli ambienti più esposti alle aggressioni. Gli ordini hanno suggerito

di un ausiliario o di uno steward. Se la sperimentazione funzionasse, potrebbe essere adottato come modello organizzativo. Sulla carenza di medici negli ospedali, la Regione ammette che le procedure di reclutamento proseguono a rilente.

to. Per questo chiederà alle Asl di accelerare. Nel 2018 saranno stabilizzati tutti i medici precari: non aumenterà l'organico, ma per lo meno crescerà la certezza di vita e quella operativa per tali professionisti. Inoltre, Regione e ordini chiederanno all'università di istituire un tavolo di discussione per approfondire le questioni relative alle scuole di specializzazione. Ogni anno, in Italia, si laureano in Medicina novemila giovani. Ma solo in settemila entrano in una scuola. «La stretta - conclude Anelli - nasce in quel punto, piuttosto che nel numero chiuso per l'accesso a Medicina. È importante riflettere sul tema».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to di tenerli aperti fino alle 22.30 e di concentrare i medici in un unico ufficio che sia a servizio di una larga fascia di popolazione (per esempio fino a 100 mila abitanti). Dopo le 22.30 i medici potranno svolgere solo visite domiciliari in compagnia

La campionaria | Sabato al via

«L'alleanza tra Bologna e la Fiera del Levante è un fatto strategico»

Il sindaco Merola: «Scelta economica, non politica»

«**C**i tengo a chiarire che non siamo i soccorritori della Fiera del Levante di Bari. Abbiamo scelto di scommettere sull'alleanza con la Puglia per moltiplicare le opportunità nel mondo fieristico. Bologna ha una grande tradizione nel settore delle esposizioni e Bari è una porta verso i Paesi dell'Est. I margini di crescita per entrambe le realtà sono importanti». Virginio Merola, sindaco di Bologna, ha fortemente sostenuto il cammino per siglare l'intesa che porterà alla privatizzazione della gestione della Campionaria barese per 60 anni. Questo grazie alla società costituita con la Camera di Commercio di Bari (quest'ultima all'85% delle quote) che sarà il braccio operativo. Merola, in sostanza, ha lavorato per sbloccare l'iter interno alla Fiera di Bologna: pochi giorni fa il sì alla costituzione di «Fiera del Levante srl».

Sindaco Merola, Bologna e Bari si alleano sul versante fieristico. Può funzionare?

«Certo, ne sono convinto. Perché è un'operazione fondata su una reciproca convenienza. Il valore strategico della partnership parte dalla possibilità di realizzare una piattaforma fieristica moderna e competitiva nel Centro

Sud, un'area che deve riguadagnare la presenza di un polo espositivo di livello adeguato. Questa alleanza rappresenta l'occasione per costruire nuovi prodotti con declinazione mediterranea e realizzare nuove occasioni di lavoro. D'altronde Bari è la porta naturale per i Paesi dell'Est».

Ma queste due grandi realtà non potrebbero ritrovarsi in competizione?

«Assolutamente no. La distanza fisica tra le due città mette al ri-

paro da conflittualità e rischi di concorrenza. Bologna intende supportare l'attività ponendo al servizio di Bari e del Centro Sud la sua esperienza e il suo know how di livello internazionale».

In che ambito?

«A novembre sarò in Cina per stringere accordi su manifestazioni da organizzare negli ambiti economici e produttivi. Così anche Bari sarà un'opzione da tenere in considerazione».

Lei conosce da tempo il sin-

daco di Bari Antonio Decaro. Quanto ha influito tale rapporto sul matrimonio tra le due fiere?

«L'ottimo rapporto, personale e politico, con Decaro è stato sicuramente uno dei fattori di questa operazione, che però ha un valore eminentemente di carattere strategico ed economico più che politico. Bologna investe perché è

convinta che la sinergia con la Puglia è destinata a creare valore aggiunto per tutti».

Qual è la situazione di Fiera di Bologna?

«L'acquisizione del 15% della Fiera del Levante avviene proprio in concomitanza con il ritorno della Fiera di Bologna a maggioranza pubblica, quasi a sottoline-

are la determinazione imprenditoriale dei soci pubblici. Ci tengo a sottolineare che sebbene ci sia una presenza così determinante del pubblico, la fiera viene e verrà gestita con criteri privatistici e manageriali. In autunno, sempre a Bologna, partirà un'attività di ristrutturazione del padiglione per un importo complessivo di oltre 100 milioni. Si tratta di un intervento che ha lo scopo di supportare la crescita. Fiera di Bologna è una società che produce utili».

La Campionaria di settembre è un appuntamento fondamentale perché è un luogo in cui si discute di futuro e di politiche economiche. D'altronde dal 1929 a oggi la lista di premier e personalità del mondo economico che vi hanno partecipato è corposa.

«L'aspetto politico della Fiera è indubbiamente un valore, ma credo che dobbiamo confermarci più sul fare. Per la prima volta parteciperò all'inaugurazione e sarà l'occasione per parlare con Decaro e gli altri soci di crescita».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità/ 1

Lo spazio gestito da «Città dei bimbi» Una family house al padiglione 138



L'anno scorso
La prima edizione

Dal 9 al 17 settembre la Fiera del Levante ospiterà nel padiglione 138 «Famiglie in Fiera», un progetto ideato e gestito dall'associazione di promozione sociale «Città dei Bimbi». Una vera e propria «Family-House» della Fiera del Levante per offrire servizi e networking per scuole e famiglie, e soprattutto un luogo di incontro dove i bambini potranno giocare, fare attività pratiche e divertirsi. Il 9 settembre alle 15.30 l'inaugurazione degli eventi con la coordinatrice Barbara De Ruggieri. Poi dal 10 al 17 settembre ogni giornata nel padiglione 138 sarà scandita da alcune parole chiave: domenica 10 sarà la giornata dedicata alla F come Felicità e Futuro, lunedì 11 alla A di Armonizzazione e Alleanza e così via fino al 17, ogni giorno una lettera fino a comporre la parola «Famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità/ 2

Attività di formazione nei campi della musica, del teatro e della danza



Sergio Rubini
Tra i docenti

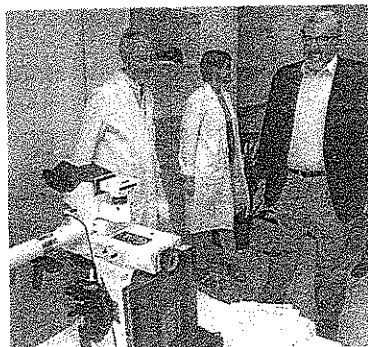
L'étoile della Scala Nicoletta Manni, la «vocal coach» Rosanna Casale, l'attore Emilio Solfrizzi e il suo collega e regista Sergio Rubini sono alcuni dei protagonisti delle attività del Polo delle Arti e della Cultura della Regione Puglia, che sarà ospitato nell'ambito della 81esima edizione della Fiera del Levante, dal 9 al 17 settembre prossimi, a Bari. Per la musica tornano le due esperienze lanciate nell'ultimo Medimex: il «Puglia Sounds Musicarium» e il «Songwriting Camp», in entrambi i casi con la presenza di autorevoli tutor. In programma anche attività di formazione, promozione e divulgazione della danza e del teatro con ospiti e docenti di livello internazionale. Dal 15 al 17 settembre il padiglione ospiterà anche l'accademia del Teatro alla Scala di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primopiano

Finalmente l'Oncologico
Cento dipendenti in più
la radioterapia raddoppia

Quattro nuovi reparti e ora le sei sale operatorie a regime
Guerra a liste d'attesa e viaggi. I sindacati: solo un travaso



ANTONELLO CASSANO

QUATTRO nuovi reparti, 18 posti letto in più e 100 rinforzi tra medici, tecnici e infermieri. L'Irccs Giovanni Paolo II di Bari questa volta si potenzia davvero. L'ospedale che negli ultimi anni veniva utilizzato al minimo delle sue capacità (tre sale operatorie aperte su sei disponibili) e che era coperto dai debiti ora può davvero puntare a diventare struttura oncologica di riferimento a livello regionale, anche se le criticità storiche sono ancora lì, dai lunghi tempi di attesa per la radioterapia fino alla riduzione di posti letto e sedute per altri reparti, così come denunciato dai sindacati.

Questi ultimi però non possono che constatare il potenziamento dell'ospedale. Un potenziamento ufficializzato dal governatore Michele Emiliano nel corso di un incontro tenutosi in una sala conferenze geminata di medici e infermieri dell'Irccs. Quattro i nuovi reparti presenti nell'ospedale: anatomia patologica e chirur-

Emiliano: "Troppi 31 ospedali, in futuro ne chiuderemo altri pericolosi e inutili"

gia toracica (trasferiti dall'ospedale San Paolo), oncologia medica (dal Di Venere) e urologia (creato ex novo). L'organico passa da 400 a 500 unità. I posti letto aumentano da 88 a 106.

Gli obiettivi principali sono due: ridurre i viaggi della speranza dei pugliesi in altre regioni e aumentare il fatturato dell'Irccs, utilizzando tutte le sei sale operatorie a disposizione, anche per garantire l'auto-sufficienza. Due punti su cui si sofferma anche Emiliano: «La prima cosa che mi hanno detto riguardo l'oncologico è questa: "Li perdono 12 milioni di euro l'anno, sono morti" — dice il governatore nel corso dell'incontro a cui hanno preso parte tra gli altri anche il presidente del consiglio regionale Mario Loizzo e i vertici della sanità pugliese — l'Irccs era un cadavere, siamo riusciti a smentire chi diceva questo, potenziando le

strutture. Un potenziamento che vorremmo attuare in altri ospedali. Penso al Vito Fazzi di Lecce o agli Ospedali Riuniti di Foggia».

Poi l'annuncio di nuovi tagli in vista: «Ve lo dico da adesso, che stiamo costruendo nuovi ospedali (Monopoli-Fasano, Andria e Sud Salento, ndr): 31 ospedali per la Puglia sono troppi e spiegatele per favore a

quei matti che mi scrivono che elimino i posti letto. Per 4 milioni e mezzo di persone 31 ospedali vuol dire che in moltissimi stanno a grattarsi la pancia».

Ma nonostante il potenziamento, nello stesso Oncologico

non mancano le criticità. La Fials fa notare che l'arrivo delle nuove strutture si concretizza a scapito di altre: «Il potenziamento — dichiara il segretario aziendale Domenico Losacco — è una giusta operazione che

può portare al tanto sospirato rilancio. Ma ci giungono notizie di un ridimensionamento dei reparti di senologia, ginecologia e otorinolaringoiatria che avrebbero ridotto le sedute operatorie e gli spazi a disposi-

zione». I tre reparti sarebbero stati rimpiccioliti per far spazio ai nuovi arrivati. Non manca la consueta segnalazione sulle lunghe liste d'attesa in radioterapia. I tempi di attesa tra la prima visita e il trattamento vero

e proprio si aggirano sui cinque mesi. Troppi per i malati di cancro baresi che non a caso preferiscono spostarsi nei centri di Barletta e San Giovanni Rotondo per effettuare le cure con gli acceleratori lineari.

Criticità, quest'ultima, menita dal direttore generale dell'Oncologico Antonio Delvino: «Abbiamo inserito un nuovo turno a settimana in radioterapia, l'offerta da aprile è aumentata del 30 per cento e puntiamo ad acquistare un terzo acceleratore lineare. Stiamo invertendo la tendenza». Delvino replica anche al rischio di depotenziamento dei reparti di senologia, ginecologia e otorino: «I primi due reparti certamente non si sono ridotti, forse otorino, ma in sanità bisogna che i pazienti scelgano dove andare».

Tuttavia, le polemiche sono destinate a proseguire. Anche perché il potenziamento dell'Oncologico è avvenuto a scapito dell'Asl Bari che ha perso reparti. È quello che fa notare anche Antonio Mazzarella, segretario della Cgil Medici: «Mi aspetto che adesso qualcuno al San Paolo e al Di Venere protesti per l'aggravarsi della carenza di personale. La Regione deve potenziare anche le strutture dell'Asl».

FOTO: G. QUINZANO/ANSA

IL PERIMETRO DELLA COALIZIONE

Lo schema per puntare a superare il 40% alla Camera. Su questo si lavora al Nazareno dopo la frattura della sinistra in Sicilia

LA FESTA DELL'UNITÀ

Il programma sembra rispecchiare l'alleanza elettorale: saranno presenti Pisapia e Alfano, assenti Bersani e Speranza

Renzi rilancia il listone da sinistra al centro

Obiettivo: tenere dentro tutti, da Calenda a Campo Progressista

● **ROMA.** Esportare il «modello Sicilia» a livello nazionale. Risolvere lo schema, mai archiviato, di un listone guidato dal Pd e «largo» da centro a sinistra, da Calenda a Pisapia. Per puntare a superare il 40% alla Camera alle prossime elezioni. E' questo l'obiettivo che torna a farsi largo al Nazareno, dopo la frattura della sinistra in Sicilia. Il sì di Giuliano Pisapia al candidato dei Dem Fabrizio Micari e non al nome di rottura di Claudio Fava (sia pure accompagnato da un estremo appello all'unità), alimenta negli uomini vicini a Matteo Renzi la speranza che in vista delle politiche anche su scala nazionale si arrivi alla rottura tra la sinistra di Pisapia, che tiene aperto il dialogo con i Dem, e quella di Bersani e D'Alema, che «non perde occasione» per contrapporsi.

Un Pd «largo», forza «tranquilla» perno di uno schieramento in grado di battere i populistici, è il progetto cui Renzi lavora da tempo e che proverà a rilanciare nella lunga volata elettorale, che prenderà

il via a fine settembre con la festa nazionale dell'Unità e il tour in treno. Essere inclusivi, è la linea. Tanto che al Pd frenano su quanto affermato da Matteo Orfini e cioè che l'alleanza con Ap in Sicilia (ancora non formalizzata a causa delle divisioni degli alfaniani) non sarebbe riproponibile in chiave nazionale. Al contrario,

lo schema resta quello di stare «più larghi possibile». E il programma della festa dell'Unità sembra rispecchiare questa aspirazione: saranno presenti Pisapia e Angelino Alfano, anche se non Bersani e Speranza (per Mdp ci sarà Filippo Bubbico).

La convinzione dei Dem è che unico obiettivo degli «ex»

di Mdp sia fiaccare il Pd: lo hanno dimostrato smarcandosi in Sicilia dalla candidatura, proposta da Leoluca Orlando, di Micari (al cui fianco sarà Renzi venerdì a Catania). Perciò Lorenzo Guerini, da Palermo, dichiara di «apprezzare» la chiusura di Pisapia «a ipotesi minoritarie» come quella di Fava.

TENSIONE IL LEADER DI CAMPO PROGRESSISTA CONTESTA LA SCELTA DI MDP SUL CANDIDATO-PRESIDENTE

Sicilia, Pisapia rompe con i bersaniani

● **ROMA.** Dopo lo strappo di Mdp lunedì in Sicilia, con l'appoggio al candidato di SI Claudio Fava, è Giuliano Pisapia a prendere le distanze dall'operazione dei democratici progressisti anche se non rinuncia a compiere un estremo tentativo per tener vivo il progetto di Campo progressista, quello di un contenitore a sinistra del Pd ma in dialogo con il partito di Renzi: l'ex sindaco di Milano ha infatti prima lanciato un appello a Fava e al candidato sostenuto dal Pd, Fabrizio Micari, a «costruire una piattaforma comune» e poi ha incontrato Roberto Speranza, con il quale ha deciso di mantenere aperto il dialogo.

Pisapia ha riunito a Roma i dirigenti di Campo Progressista per una valutazione delle mosse di Mdp:

«In Sicilia ha fatto delle scelte che non condivido». Alla riunione c'è chi ha chiesto una rottura con Mdp, con un appoggio immediato a Micari («Mdp sembra avere come unico mandato quello di far perdere il Pd» ha detto Mario Catania), mentre altri hanno spinto perché Pisapia si faccia promotore di una mediazione avanzata. Ne è nato un appello molto articolato: a Micari e Fava a dialogare per «aprire fin da subito un dialogo per costruire una piattaforma programmatica unitaria»; ai partiti a non proiettare in Sicilia lo schema nazionale. In particolare al Pd si chiede di rompere «alleanze ambigue e innaturali rispetto al mondo progressista», cioè quella con Ap di Alfano, e a Mdp di rinunciare «all'ennesima riproposizione di uno schema di testimonianza».

Politica

Sicilia, Pisapia contro Mdp. Poi la tregua

Le critiche per la scelta di correre da avversari del Pd. L'incontro con Speranza: continua il percorso unitario
Bersani: serve discontinuità, mai con Alfano. E l'ex sindaco punta a un ticket di centrosinistra Micari-Fava



Micari e Fava aprano un dialogo per un programma unitario. Non ci rassegniamo all'autoleSIONISMO delle forze del centro-sinistra e della sinistra.

Giuliano Pisapia



Il mio rapporto con Giuliano è tra il buono e l'ottimo. Ma se vuole Alfano e compagni, c'è qualche problema, non per me, ma per la nostra gente.

Pier Luigi Bersani

ROMA Prima lo schiaffo a distanza, poi la stretta di mano dal vivo. I rapporti tra il mondo di Pisapia e quello di Bersani vanno avanti così, sull'orlo della rottura ecco che scoppia una scintilla di pace. È accaduto anche ieri, quando l'ex sindaco di Milano ha finalmente incontrato Roberto Speranza e messo nero su bianco l'impegno a non mandare all'aria le nozze fra Campo Progressista e Articolo 1 - Mdp, il partito nato dalla scissione del Pd.

In via Zanardelli, nuova «ditta» di bersaniani e dalemiani, Pisapia ha confermato l'intenzione di andare avanti col «percorso unitario nazionale per la costruzione di un nuovo centrosinistra, in discontinuità con le attuali politiche del Pd». E anche se nelle urne del 5 novembre dovessero arrivare divisi, i rispettivi gruppi dirigenti la prossima settimana si incontreranno.

La nota congiunta non era scontata, visto com'erano andate le cose al mattino. Pisapia scende dal treno, si chiude con la sua piccola squadra in un centro congressi alla stazione Termini e, quando ne esce, scuro in viso, liquida brusco la politica dei compagni di strada: «Mdp in Sicilia? Ha fatto scelte che non condividiamo». E se Bersani poco prima aveva fatto il pompiere smentendo tensioni, Pisapia smentisce Bersani: «C'è da chiarire se rivede il progetto originario di una coalizione di centrosinistra, sfidante rispetto al Pd». Parole che avevano fatto esultare i renziani, convinti che il sogno del partito di sinistra coltivato da D'Alema sotto la guida dell'«ineffabile avvocato» milanese stesse per naufragare sui lidi siciliani.

E invece no, la giornata del centrosinistra è scandita dai colpi di scena. Chi nel Pd si aspettava il via libera di Pisapia alla candidatura del rettore Fabrizio Micari rimane deluso, perché l'ex sindaco non inten-

de giocare «una competizione nazionale fondata su uno schema di alleanze ambigue e innaturali rispetto al mondo progressista». Nella nota il nome di Alfano non c'è, ma è al ministro degli Esteri che Pisapia si riferisce quando stoppa gli «schematismi nazionali» che hanno messo d'accordo il leader di Ap con Matteo Renzi. E ce n'è anche per Bersani e compagni, ai quali rimprovera l'«autoleSIONISMO» che li porta a fare in Sicilia mera testimonianza.

Ecco allora la ricetta di Pisapia per battere il tafazzismo e non arrivare al voto con due candidati, regalando la Sicilia a Berlusconi o a Grillo: azzerare tutto e chiedere a Micari e al candidato di Mdp Claudio Fava di aprire il dialogo «per costruire una piattaforma programmatica unitaria, non inquinata

da ambiguità». Un ticket Micari-Fava? La formula potrebbe essere questa. Il rettore è pronto a raccogliere il guanto di sfida che gli ha lanciato Fava, sfidandolo al duello con le primarie.

Roberto Speranza è contento perché l'incontro dal suo punto di vista ha spazzato via le ambiguità. «Se salta l'alleanza con Alfano e quella di centrosinistra ridiventa una coalizione classica il giorno dopo si fanno le primarie — spera in una ricucitura il coordinatore di Mdp — Noi non abbiamo rotto perché siamo matti, ma perché Renzi ha trasformato Alfano nel perno della coalizione, facendo uno scambio sulla legge elettorale».

Nel Pd la prendono male. Lorenzo Guerini, regista dell'accordo con Alfano, dà voce ai sospetti del Nazareno: «Forse da

parte di qualche dirigente di Mdp c'è la voglia di danneggiare il Pd sulla pelle dei siciliani». A sera, a *In Onda* su La7, Pier Luigi Bersani si mostra stupito per l'uscita di Guerini, che un tempo riteneva uno dei migliori al Nazareno. In compenso con Pisapia «i rapporti sono fra il buono e l'ottimo», ma certo l'ex segretario riconosce che di ombre da fugare ce ne sono parecchie: «Se vuole una discontinuità e un centrosinistra pulito ci siamo. Ma se vuole Alfano e compagni, c'è qualche problema». Può suonare strano detto da uno che se n'è andato, ma Bersani non disdegnerebbe un invito alle Feste dell'Unità. Quando quelli del Pci buttarono fuori quelli del *Manifesto* li invitarono, ricorda. «Oggi invece parlano tra loro».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rapporti

Le anime unite sul palco di Roma

Alla kermesse del 1° luglio a piazza Santi Apostoli a Roma, Mdp e Campo progressista guidato da Giuliano Pisapia mostrano intesa politica. L'ex sindaco di Milano e il movimento di Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema per l'occasione lanciano insieme, concepito come casa comune del centrosinistra alternativa al Partito democratico

La foto con Boschi e i primi malumori

Il 21 luglio, nell'ambito della Festa dell'Unità di Milano, Giuliano Pisapia abbraccia pubblicamente Maria Elena Boschi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e simbolo del Pd di Renzi. Roberto Speranza, tra i fondatori di Mdp, dice che la cosa «ha fatto storcere il naso a un pezzo del nostro mondo». Tra Mdp e l'ex sindaco cala il gelo.

Distanze in vista delle Regionali

Il 4 settembre, Mdp ufficializza la candidatura di Claudio Fava alla presidenza della Regione Sicilia. La scelta si oppone a quella del Pd, orientato su Fabrizio Micari. Pisapia però ne prende le distanze, sostenendo la necessità di un contenitore politico a sinistra ma dialogante con il Pd. Decide di non convergere su nessuno.

Il retroscena

di Francesco Verderrami

Legge elettorale, vince lo stallò E rispunta il decreto «last minute»

L'idea di una norma limitata a pochi punti

ROMA Meglio l'uovo domani che la gallina oggi: sulla legge elettorale (quasi) tutti i partiti ritengono preferibile evitare di impantanarsi in una nuova trattativa. Per motivi diversi, ma soprattutto perché l'incertezza dei voti a scrutinio segreto in Parlamento potrebbe mettere a repentaglio le poche certezze sulle quali fanno affidamento: i capilista bloccati per esempio, che sono l'uovo a cui ogni leader — nessuno escluso — tiene più di ogni ragionamento sulla tenuta del

189

I giorni
che mancano
alla fine
naturale della
legislatura,
prevista per il
15 marzo 2018

complicato» trovare un'intesa in inverno, a ridosso dello scioglimento delle Camere.

In politica nulla può darsi per scontato, c'è chi invita ad attendere l'esito delle regionali in Sicilia prima di dare per definitivamente chiusa la partita. Che poi chiusa del tutto non sarebbe, per via delle sentenze della Consulta sui sistemi elettorali, che imporrebbero alcuni «aggiustamenti tecnici» ai meccanismi di voto del Senato. Ogni volta che si affronta l'argomento, nello

stato maggiore renziano scatta istintivamente una reazione che è retaggio della «ferita» inferta dalla Corte costituzionale sull'Italicum: «Sarebbe interessante scoprire che proprio la Consulta avrebbe creato un vulnus sulla legge elettorale, che avrebbe cioè provocato un vuoto legislativo e che questo impedirebbe di andare alle urne». È un modo per chiudere il discorso e far sapere che non ci sarebbe bisogno di aggiustamenti tecnici.

La realtà però è un'altra, se è

vero che al Viminale — ormai da tempo — è stato redatto un apposito studio sulla vexata quaestio. Il documento, noto ai partiti, circola anche negli ambienti istituzionali, e prevede comunque un «atto di normazione secondaria»: invece di intervenire per legge, si potrebbe agire con un regolamento redatto dal ministero dell'Interno e limitato a pochi punti: la distribuzione dei seggi legati alle pluricandidature e l'alternanza di genere. C'è un dettaglio però, per nulla secondario: il regolamento potrebbe essere impugnato da qualunque cittadino davanti a un tribunale amministrativo.

Dopo il fallimento dell'intesa sul «tedesco», al Quirinale sta prevalendo una componente di realtà: lo si è capito alla cerimonia del Ventaglio, prima della pausa estiva, quando Mattarella ha detto di aver «sollecitato più volte» le forze politiche ad approvare una nuova legge elettorale. Ma se i partiti non riescono a trovare un accordo, il capo dello Stato — oltre la moral suasion — non può né vuole spingersi. Si conosce la sua preoccupazione dettata dal rischio che — dopo il voto — si potrebbe trovare davanti a due diversi risultati nelle rispettive Camere: sarebbe in tal caso complicato stabilire a chi assegnare il mandato per formare il governo.

Ma c'è un altro rischio, e cioè che la settima potenza mondiale possa veder sospese o invalidate le elezioni per effetto di un ricorso al Tar. Con tutte le ricadute interne e internazionali che provocherebbe. Per scongiurare una simile eventualità, qualora non venisse riformato il sistema di voto, ci sarebbe dunque bisogno di un atto legislativo: una «leggina ad hoc», come propongono alcuni autorevoli esponenti del Pd; oppure — per evitare possibili imboscate in Parlamento — la presentazione di un decreto limitato ai punti da «aggiustare». Non sarebbe roba da poco, ma non fare una nuova legge elettorale avrebbe comunque un costo.

Il rischio

Un semplice regolamento potrebbe essere impugnato davanti al Tar

sistema. Perciò i tentativi di far ripartire il processo riformatore paiono destinati ad arenarsi, al termine di consultazioni e confronti in commissione durante i quali ogni forza politica farà attenzione a non intestarsi la responsabilità del fallimento.

Persino Gianni Letta, che da abruzzese tenace non intende mollare la presa, vede ridursi giorno dopo giorno i margini di mediazione per «quel modo di eludere, elidere e rinviare» che ha dovuto constatare nei suoi colloqui riservati. Specie con la controparte renziana, dov'è cambiata la narrazione. Ora prioritaria è diventata la stabilità del governo, la messa in sicurezza di Gentiloni, che ha «esortato» il suo partito a riaprire il confronto sulla legge elettorale in Parlamento solo dopo il varo della legge di Stabilità: vuole evitare che sulla Finanziaria si possano scaricare tensioni provocate dalla riforma del sistema di voto. L'esortazione è stata accolta e l'ambasciatore del Cavaliere comprende «le ragioni del premier», ma se dopo l'estate passasse anche l'autunno, sarebbe «molto più

Ius soli senza numeri, il Pd verso la rinuncia

Minniti e Lotti: va approvato. Renzi: «Fiducia? Decide Gentiloni». Ma prevalgono realismo e sondaggi

ROMA Non sembrano esserci i numeri in Parlamento né il clima nel Paese per portare avanti a oltranza la legge sullo ius soli. Nel Partito democratico e nel governo in queste ore si sta giungendo a questa conclusione.

Certo, si tratta di una legge del Pd, fortemente voluta da Matteo Renzi, ma al Nazareno come a Palazzo Chigi si tende ad avere un approccio realistico alla delicata questione. Dalla Liguria il segretario del Pd osserva: «Credo sia un principio giusto, ma la possibilità di farlo passare fa i conti con la realtà di oggi. Deciderà Gentiloni se mettere la fiducia. Io l'ho fatto sulle unioni civili. Comunque non darò mai noia

In Aula

● La votazione della legge sullo ius soli, appoggiata dal Pd e avversata da Lega e M5s, a inizio agosto era stata rinviata per decisione del premier Gentiloni. Ora come allora, in Parlamento rimane incerto il margine di voti per approvarla

a Paolo».

Nelle loro dichiarazioni ufficiali i ministri del Pd insistono su questo provvedimento. Dice Minniti: «Un Paese che non costruisce muri ma governa i flussi e crea integrazione deve avere il coraggio di dare nazionalità a chi è nato qui da genitori che soggiornano regolarmente e lavorano nel nostro Paese». Sottolinea Lotti: «Sono convinto che il Pd porterà a casa questo risultato. Non so dire quando ma ci riusciremo».

Ma al di là delle parole e delle buone intenzioni, sono i numeri quelli che contano. Al Senato, dove finora sono 50,074 gli emendamenti previsti allo ius soli (quasi tutti presentati dalla Lega), mancano all'ap-

pello i voti di Alleanza popolare. I Cinque stelle sono contrari, il via libera di Ala appare improbabile e ancora di più quello di Gal. E questa volta, ragionano a Palazzo Chigi, Forza Italia non farà al centrosinistra la cortesia di uscire dall'Aula. Non su questo: Berlusconi non si vorrà intestare l'approvazione della legge. E il governo, per parte sua, non parrebbe proprio intenzionato a usare lo strumento della fiducia, dal momento che uno dei partiti della maggioranza, cioè Ap, ha manifestato più di una perplessità su quel provvedimento.

Luigi Zanda sembra l'unico effettivamente convinto che si possa riuscire nell'impresa,

ma gli altri dirigenti del Partito democratico appaiono alquanto scettici, benché formalmente affidino ogni decisione sull'iter dello ius soli al capogruppo al Senato, che effettivamente sta agendo in piena autonomia rispetto al premier e al segretario del partito. Del resto, ai primi di agosto, dopo che il provvedimento era stato congelato a causa delle fibrillazioni interne alla maggioranza di governo, Renzi aveva manifestato le sue preoccupazioni: «Si sono ridotte le possibilità che passi in questa legislatura».

Ma i numeri sfavorevoli allo ius soli non riguardano solo il Parlamento. Ci sono i sondaggi, che parlano in maniera ine-

A Firenze

Renzi «prof» per Stanford

Matteo Renzi «docente» di Europa per la Stanford University. Succederà da fine settembre, ogni settimana, quando l'ex premier si recherà al Breyer Center, sede fiorentina dell'ateneo californiano, per fare lezione. La notizia, come racconta il *Corriere Fiorentino*, è stata ufficializzata ieri dalla direttrice del programma, Ermelinda Campani: Renzi terrà un corso dedicato alla Ue e al rapporto con i Paesi membri, in particolare con l'Italia. È un legame consolidato, quello tra Renzi e la Stanford, nato quando il leader pd era presidente della Provincia e proseguito quando era sindaco, tanto che era già stato invitato ad «aprire» dei corsi a Firenze. Nel settembre del 2014, da premier durante una visita negli Usa, tenne anche un intervento nella sede californiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

le migliaia di emendamenti presentati contro il testo di legge sullo ius soli, in gran parte per firma della Lega. Anche i Cinque Stelle sono contrari al principio cardine che prevede di dare la cittadinanza in base al luogo di nascita

quivocabile. Già prima della pausa estiva, dalle rilevazioni emergeva un dato che non poteva passare inosservato: lo ius soli faceva perdere al Pd due punti in percentuale al mese. E la situazione da allora non è migliorata: i fatti di Rimini hanno influenzato pesantemente l'opinione degli italiani sulla legge.

C'è un altro ostacolo lungo la strada del provvedimento. Quello rappresentato dall'atteggiamento degli amministratori. Ci sono infatti sindaci (non sono pochi e alcuni sono del Pd) che hanno già espresso le loro perplessità e contrarietà sullo ius soli.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

La marcia su Roma di Forza Nuova "patrioti" convocati il 28 ottobre

L'iniziativa nell'anniversario della manifestazione fascista. "Per dire no allo ius soli e fermare le violenze e gli stupri degli immigrati". Tante le adesioni su Facebook

PAOLO BERIZZI

MILANO. La data è tutto un programma: 28 ottobre. Lo stesso giorno del 1922, 25mila camicie nere del Partito nazionale fascista (PNF) entrarono nella capitale e la manifestazione armata permise a Benito Mussolini di prendere il potere con la forza: iniziò così il ventennio fascista in Italia. Novantacinque anni dopo, un partito neofascista, anzi, "nazifascista", come ha già sentenziato due volte la Cassazione, Forza Nuova, riproporrà la fatidica e tristemente nota "marcia su Roma". Sempre il 28 ottobre. Cambia solo il nome. Si chiamerà "marcia dei patrioti". L'evento è stato lanciato sulla pagina Facebook della formazione di estrema destra: "28 ottobre in marcia", è il titolo del post pubblicato il 3 settembre. "Bandiere, striscioni, au-

fo".

L'annuncio dell'iniziativa ha prodotto su fb una lunga striscia di adesioni e commenti entusiastici da parte di camerati da tutta Italia: centinaia di "presente!", "ci siamo", "Milano ci sarà", "Rieti presente", "Catania presente". E ancora nostalgismi tipo "marciare per non morire", "sempre fino alla morte", "siamo fiaccole di vita siamo l'eterna gioventù che conquista l'avvenire...". Negli ambienti del partito di Roberto Fiore, al momento, c'è riserbo

sulle modalità e i dettagli della "marcia dei patrioti": il fatto che sia stata comunicata sui social fa supporre che i dirigenti forzanovisti abbiano chiesto ed evidentemente ottenuto un'autorizzazione, almeno di massima, da parte di questura e prefettura. Nei prossimi giorni si saprà qualcosa di più preciso. Sarà interessante capire, per esempio, se davvero - vista la dichiarata e provocatoria scelta "rievocativa" del 28 ottobre, per ricalcare la marcia del PNF - andrà in scena appunto un cor-

teo o una manifestazione statica. Prima ancora che ragioni di opportunità, ci sono di mezzo - è evidente - le leggi Scelba e Mancino. Ma tant'è: dopo gli attacchi contro lo ius soli (scontri con la polizia sotto il Senato il 15 giugno scorso: 64 denunciati), Forza Nuova continua a alzare il tiro. Gli ultimi casi - denunciati da "Repubblica" - sono di questi giorni: il manifesto sui migranti stupratori ispirato alla Rsi, e le ronde con pugili e ultras.

FOTO: G. ZUCCHETTI/ANSA

Dopo le ronde e i manifesti in stile Salò il movimento di estrema destra continua ad alzare il tiro

to, pullman, benzina... Compatriota, la macchina organizzativa è in moto ed ha bisogno del tuo sostegno concreto", recita la chiamata. "Il 28 ottobre Roma ospiterà la grande marcia forzanovista contro un governo illegittimo, per dire definitivamente no allo ius soli e per fermare violenze e stupri da parte degli immigrati che hanno preso d'assalto la nostra Patria". Segue richiesta di sostegno. "Contribuisci alla marcia con una donazione all'indirizzo PayPal inmarcia@forzanuova.in.

Le preoccupazioni M5S sull'isola: oggi i nostri temi convincono meno

E Di Maio replica ai malumori interni: Cernobbio? Per vincere parlerò con tutti

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

Strategie



● Luigi Di Maio, vicepresidente M5S della Camera, domenica scorsa ha partecipato al Forum Ambrosetti

● Il suo intervento ha suscitato alcuni malumori nel Movimento e lo sfogo di Ferdinando Imposimato: «Che tristezza, che il candidato premier M5S Luigi Di Maio sieda a Cernobbio con un esponente della Trilaterale. Il dialogo con i nemici della democrazia non è tollerabile»

● Il Movimento deve «parlare con tutti», per Di Maio: «Sono andato a Cernobbio, dagli agricoltori di Vittoria e incontrerò i pescatori di Mazara del Vallo»

MILANO Lacerazioni che rischiano di avere ripercussioni prima in Sicilia, poi sul resto d'Italia. Scontri di vedute che logorano dall'interno i Cinque Stelle mentre si avvicinano alla kermesse pentastellata di Rimini, che somiglia sempre di più a una prima resa dei conti tra le diverse anime del M5S.

Le regole per la scelta del candidato non sono ancora state ufficializzate, ma c'è già chi prende posizione — come Luigi Di Maio, il grande favorito per il ruolo di leader M5S nella corsa a Palazzo Chigi — e pubblica un post che suona quasi come un discorso ufficiale. E che replica indirettamente alle critiche mosse nelle scorse settimane al vicepresidente della Camera e alla linea dei pragmatici: «Il Movimento 5 Stelle deve andare al governo», dice Di Maio. Poi lancia un appello all'unità: «C'è da metterci pancia a terra e lavorare per il nostro obiettivo comune, tutti insieme». E lancia una frecciatina all'ala ortodossa, che ha mal digerito la sua presenza al Forum Ambrosetti: «Nei prossimi mesi farò tutto quello che è possibile, per raggiungere tutti gli italiani e raccontargli il nostro programma di governo. Sono andato al forum Ambrosetti a Cernobbio nel profondo nord, sono andato dagli agricoltori di Vittoria e presto incontrerò i pescatori di Mazara del Vallo al confine dell'Unione. E così continuerò a fare. Darò tutto e parlerò con tutti». E sull'Europa vuole chiarire: «Se non accettano le nostre richieste, parola ai cittadini con referendum sull'euro».

Sul blog, in consonanza con i temi del vicepresidente della Camera, interviene David Borrelli, membro dell'Associazione Rousseau. Prima punge chi si ritiene un custode dell'ortodossia pentastellata («Non è mai esistito uno stereotipo di donna o uomo a 5 stelle»), poi attacca: «Ci criticano, ci attac-

cano, cercano di metterci l'uno contro l'altro e a volte ci riescono. Ma prima o poi si arrenderanno perché il nostro progetto è molto più forte».

Ma in realtà tra i Cinque Stelle serpeggia un certo timore per le tensioni sotterranee. Tensioni che potrebbero inficiare anche le prossime Regionali in Sicilia. «Chi sta decidendo tutto, ci sta escludendo dal Movimento, lo sta spaccando», afferma un esponente. «Come pensano di vincere se anche alcuni di noi dichiarano apertamente di non sostenere Cancellieri?», si domanda. Questioni che l'ala pragmatica

rispedisce al mittente: «Facile fare campagna elettorale con un post dal divano di casa senza sapere nulla del territorio». Ma i vertici, complici anche i sondaggi che vedono un centrodestra sempre più competitivo in vista del voto, cominciano a nutrire qualche preoccupazione. C'è chi fa anche una autocritica: «I nostri temi non hanno più presa più come prima». C'è chi invece bolla la situazione solo come un «momento di passaggio elettorale: è troppo presto per tirare conclusioni affrettate». Fatto sta che non è un caso che lunedì al vertice milanese il focus sulla

Sicilia sia stato il più lungo e dettagliato rispetto agli altri. La partita si sposta dalle piazze ai tavoli: il Movimento proverà a esporre ad associazioni di categoria e professori la loro visione dell'isola. Sono stati pianificati nel dettaglio incontri e strategie comunicative. Ma per il gran finale di ottobre c'è chi invoca il «massimo coinvolgimento» di tutte le anime. Saranno le grandi prove per le Politiche. E forse anche qualcosa di più, dato che l'ala dei falchi vede ridimensionato da una sconfitta in Sicilia il futuro candidato premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con «Rinascimento»

In corsa c'è anche Sgarbi Via alla scelta dei candidati



Vittorio Sgarbi, 65 anni

È partita in Sicilia la selezione dei candidati per formare le liste del movimento Rinascimento, che alla carica di presidente alla Regione vede schierato Vittorio Sgarbi. Il critico d'arte è sostenuto dal Mir (Moderati in rivoluzione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crocetta

«Ora penso solo al ruolo nel Pd»

«Non ambisco a entrare all'Assemblea regionale, farò il capolista per trainare il Megafono (il suo movimento, ndr). L'unica prospettiva che m'interessa è il ruolo politico all'interno del Pd nazionale e siciliano». Così Rosario Crocetta, presidente uscente della Sicilia, dopo la rinuncia alla ricandidatura, seguita a un incontro con Renzi al Nazareno avvenuto lunedì. Il Pd infatti ha scelto Fabrizio Micari. «Mi sono rotto le scatole di essere considerato il figlio illegittimo e persino abusivo. I sondaggi in mio possesso mi davano dal 22 al 24% da solo», ha detto Crocetta, tuttavia «senza di noi Micari era perdente, con noi ce la può fare, perché conta su un centrosinistra compatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUOCHI D'ESTATE

EMERGENZE E ANNUNCI

L'ATTACCO DI GINO STRADA

«Ha una storia da sbirro e va avanti su quella strada lì. Per lui ributtare in mare o riconsegnare bambini, è compatibile con i suoi valori»

Migranti, arrivi in calo ma Minniti non esulta

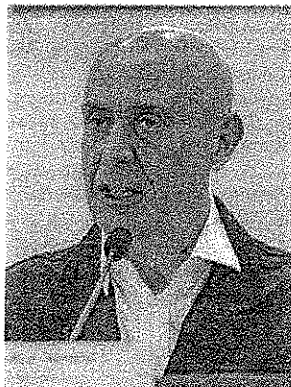
Nel 2017, meno 18%. Il ministro: conciliare umanità e sicurezza



● **ROMA.** Il conto degli arrivi di migranti via mare nel 2017 è ancora fermo sotto quota 100mila: 99.847 per la precisione, il 18% in meno del 2016. Il crollo è iniziato a luglio (11.459 sbarchi contro i 23.552 dello stesso mese del 2016), si è accentuato ad agosto (3.914 contro i 21.295 dell'agosto precedente) ed è proseguito in questi primi giorni di settembre (720 contro 16.975). Ma il ministro dell'Interno Marco Minniti non canta vittoria e sparge cautela: «stiamo assistendo - nota - ad una riduzione significativa, ma è un po' presto per dire che il calo è strutturale». Intanto, Gino Strada lo attacca: «ha una storia da sbirro e va avanti su quella strada lì. Per lui ributtare in mare o riconsegnare bambini, donne incinte, poveracci, a quelli lì in Libia e farli finire nelle carceri ammassati o torturati, è una cosa compatibile con i suoi valori. E si sente orgoglioso di quel che fa».

Saranno le prossime settimane a dire se il trend tiene, se il piano messa in campo dopo i megasbarchi di inizio estate continuerà a pagare. Il risultato, considera il ministro, «non è frutto di un unico movimento, ma di una strategia complessa. Io sono qui da poco più di 8 mesi e fin dall'inizio ho cercato di trasmettere un messaggio: quella della migrazione è una partita epocale, ci accompagnerà nel futuro e non si può inseguirla o subirla, ma bisogna cercare di governarla».

Il titolare del Viminale ha quindi ripercorso le diverse leve usate: l'Europa, che «deve fare con la Libia lo stesso accordo fatto con la Turchia e che ha permesso la chiusura della rotta balcanica»; la Libia, cui «vogliamo offrire un



INTERNO Marco Minniti

circuito economico alternativo all'unica industria che funziona, quella dannata dei trafficanti di uomini»; le ong, responsabili nei primi sei mesi dell'anno dell'arrivo del 41% dei migranti. Con il Codice di condotta e l'allargamento dell'area di ricerca e soccorso libica, le navi umanitarie hanno praticamente cessato di operare e diverse ong hanno sospeso l'attività. «L'Italia - sottolinea Minniti - ha il diritto e il dovere di avere un rapporto con le Ong

che concili umanità e sicurezza».

Oltre che sul versante del contrasto dei flussi migratori illegali, il ministero lavora anche ad un piano nazionale per l'integrazione dei richiedenti asilo: sarà presentato nel giro di due settimane. «Una società più integrata - rileva - è anche una società più sicura. Se esaminiamo infatti gli attentati avvenuti nel nostro Continente, da Charlie Hebdo in poi, vediamo che sono stati commessi da figli dell'Europa, figli di un'insufficiente integrazione».

Tra i temi centrali del piano per l'integrazione ci sarà quello del rapporto uomo-donna, che «non è lo stesso in tutte le culture. Integrazione significa far capire che i valori della parità tra i sessi, frutto di battaglie dei movimenti delle donne, sono irrinunciabili». Poi ci sono i casi come gli stupri di Rimini che mettono pesantemente in discussione il percorso di integrazione. «Ci sono sfide che si vincono -

commenta - ed altre che si perdono, ma non bisogna disperdere le esperienze positive».

Quanto all'aver temuto per la tenuta democratica del Paese in seguito ai massicci flussi - parole che avevano suscitato perplessità anche all'interno del suo partito - Minniti dice di essersi chiarito con il guardasigilli Andrea Orlando. «Non so - spiega - se ho esagerato nel mio timore, ma tra il sapere se ho esagerato o no preferisco non avere la controprova». Bisogna «tenere insieme il diritto di chi accoglie e quello di chi è accolto. Una democrazia ascolta entrambi i diritti. Se invece si dà l'impressione di ascoltare più un diritto rispetto all'altro si produce qualcosa che non funziona e crea tensione nel tessuto sociale». E torna a spingere per lo ius soli. «Perché - chiede - a chi è nato qui da genitori regolarmente soggiornanti ed ha completato un ciclo di studi devi dire di aspettare il diciottesimo anno di età per diventare italiano?».

TRA SANITÀ E POLITICA
L'ALLARME PER LA SALUTE PUBBLICA

MARONI FRENA

Mentre la Lombardia ha bloccato la proroga - precedentemente annunciata - di 40 giorni per i bimbi non vaccinati che frequentano gli asili

Vaccini, il governo studia il ricorso contro il Veneto

Lorenzin: «Irragionevole la moratoria fino al 2019». Ed è scontro di competenze

Un mandato formale non è ancora stato dato all'Avvocatura ma è già stato avviato l'esame del dossier

● **ROMA.** Impugnare il decreto della Regione Veneto che prevede una moratoria fino al 2019-20 per presentare la documentazione che attesti l'avvenuta vaccinazione dei bambini per l'iscrizione a nidi e scuole dell'infanzia. Risponde così il governo allo «strappo» del governatore Luca Zaia e, tramite il Ministero della Salute, sta appunto valutando di impugnare il provvedimento. Un mandato formale non è ancora stato dato all'Avvocatura dello Stato; ma informalmente è già stato avviato l'esame del dossier per impugnare la norma di fronte al Tar del Veneto.

Il principio cardine su cui farà leva l'impugnazione è che sebbene la sanità sia una materia in gran parte concorrente, cioè di competenza sia delle Regioni che dello Stato, la salvaguardia della salute è invece una competenza esclusivamente statale e quindi non è possibile che ci siano trattamenti e regole diversi a seconda degli orientamenti regionali.

«Ho dato mandato di perseguire tutte le azioni contro la decisione della Regione Veneto che è totalmente irragionevole - ha spiegato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - La legge sull'obbligo vaccinale è nazionale. Il Veneto è nello Stato italiano e deve rispettare la legge. Dunque - ha sottolineato - invito il presidente Zaia e il direttore Mantoan a rivedere la loro posizione alla luce dei dati epidemiologici e per la sicurezza delle famiglie». Un auspicio arriva anche dal ministro all'Istruzione Valeria Fedeli: «Vorrei tanto che la Lombardia e il Veneto stessero con noi perché quello dei vaccini è un tema che riguarda il Paese e non ci si può differenziare». Anche il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, definisce la decisione del Veneto «totalmente incomprensibile» e la Regione Emilia Romagna, che per prima aveva introdotto l'obbligo vaccinale per gli asili, attacca il decreto sulla moratoria. Da parte sua, il presidente del Veneto, Luca Zaia, ribatte che Lorenzin sta «minacciando la migliore sanità italiana» e che «l'obbligo crea abbandono vaccinale e non più vaccinazioni», mentre il direttore generale della sanità regionale Domenico Mantoan, firmatario del decreto, afferma di avere

solo «applicato la legge».

Intanto, la Lombardia ha deciso: niente proroga di 40 giorni per i bimbi non vaccinati che frequentano gli asili, come precedentemente annunciato. In questo caso, i piccoli saranno allontanati da nidi e scuole di infanzia se i genitori non avranno presentato entro l'11 settembre la documentazione richiesta. I bambini allontanati potranno però accedere a un «Percorso formale di recupero dell'inadempimento» che, in 40 giorni, consentirà loro di mettersi in regola e riprendere la frequenza, è scritto in una lettera che l'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera, ha inviato ai ministri Lorenzin e Fedeli, annunciando la firma di un decreto. Anche il sindaco di Roma Virginia Raggi ha scritto una lettera alle scuole comunali indirizzata ai genitori con le indicazioni della normativa.

Ma è tra governo e Regione Veneto che si delinea uno scontro sulle competenze che, se può sottendere un altro tutto politico, sul piano tecnico ruoterà attorno alle prerogative delle Regioni e a quelle statali. Dopo il decreto che in Veneto concede una

moratoria fino all'anno scolastico 2019-2020, il governo è orientato a impugnare la norma di fronte al Tar del Veneto.

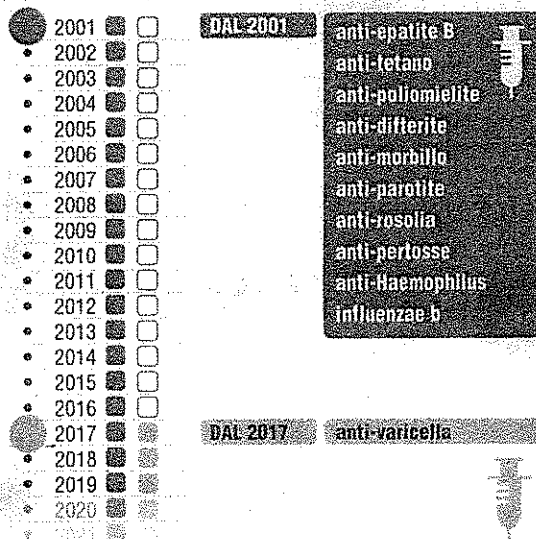
Il principio cardine su cui si farà leva è che sebbene la sanità sia una materia in gran parte concorrente, la salvaguardia della salute in quanto diritto fondamentale di ciascuno deve invece essere assicurata dallo Stato.

L'art. 117 del titolo V della Costituzione su Regioni, Province e Comuni definisce le competenze statali e regionali per materia, e specifica che la tutela della salute è una materia di competenza concorrente, a cui concorrono cioè tanto lo Stato quanto le Regioni; ma specifica anche l'esclusiva competenza statale nella «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale».

In altri termini, se è vero che l'organizzazione dei servizi sanitari sul territorio spetta alla Regione, non è però possibile che vi siano trattamenti e regole diversi a seconda degli orientamenti regionali al punto da intaccare tali diritti.

Le vaccinazioni obbligatorie

In base all'anno di nascita



ANSA Centimetri

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Economia

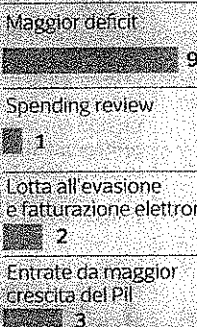
La manovra 2018

Le spese e il mancato gettito



Le coperture

(in miliardi di euro)



L'età della pensione



Corriere della Sera

Pensioni, la trattativa (e le ipotesi) per alleggerire il vincolo dei 67 anni

Le pressioni del Pd. Le vie: sconto di tre mesi o blocco per le attività gravose

ROMA La posizione ufficiale del governo resta la stessa: il meccanismo che lega l'età della pensione alla speranza di vita non si tocca e quindi nel 2019 la soglia dovrebbe salire a 67 anni, cinque mesi in più rispetto a oggi. Ma dietro la linea della fermezza la trattativa è in corso. E ha subito una robusta accelerazione qualche giorno fa quando l'azionista di maggioranza del governo, il segretario del Pd Matteo Renzi, ha fatto sapere che sulle pensioni un segnale ci vuole. Perché il tema è popolare come pochi e la decisione sull'innalzamento oppure no arriverà entro la fine dell'anno, dunque a pochi mesi dal voto per le prossime Politiche. Cosa potrebbe succedere?

Sembra esclusa l'ipotesi di modificare la legge che lega l'età pensionabile alla speranza di vita: il principio dell'adeguamento non si tocca anche perché metterlo in discussione creerebbe un caso con Bruxelles che in questo momento nessuno vuole aprire. Le strade possibili sono due. La prima è quella di un aumento dell'età pensionabile più contenuto rispetto a quello finora ipotizzato. Non di cinque mesi ma di un paio al massimo, ar-

rivando così nel 2019 a una soglia di 66 anni e 9 mesi. Lo sconto costerebbe quasi un miliardo di euro l'anno, non un dettaglio visto il sentiero stretto della prossima Legge di Bilancio. Come giustificarlo? Lo scoglio è superabile. Per definire la nuova età della pensione bisogna tener conto dell'andamento della speranza di vita nel periodo 2014/2016. Nel 2015 la speranza di vita si è accorciata mentre negli altri due si è allungata. Ma i primi mesi di quest'anno sembrano segnare una nuova, e forte, di-

minuzione. È vero che i dati del 2017 in teoria sono fuori dal calcolo. Ma potrebbero essere utilizzati come «alibi» per un aumento più morbido.

La seconda ipotesi sul tavolo ha un profilo più basso. Bloccerebbe l'aumento dell'età pensionabile, lasciandolo a 66 anni e sette mesi anche nel 2019, solo per chi svolge le cosiddette attività gravose, come i maestri d'asilo o gli infermieri. Sono le stesse categorie che hanno diritto all'Ape social, l'anticipo pensionistico che consente di lasciare il lavoro

tre anni prima del previsto. È una strada più semplice visto che il blocco parziale è già previsto per chi svolge le attività usuranti, come i minatori, ancora più pesanti di quelle gravose. Ma senza dubbio meno spendibile nella prossima campagna elettorale.

La scelta definitiva tra le due ipotesi non è stata ancora fatta. E nel frattempo il governo continuerà a difendere pubblicamente la linea della fermezza. Ma il messaggio di Renzi è stato chiaro e sarà difficile lasciarlo cadere nel vuoto. Anche perché a premere non ci sono solo i sindacati ma anche diversi partiti decisivi per far passare al Senato la prossima Legge di Bilancio. I primi a chiedere un intervento erano stati i due ex ministri del Lavoro Cesare Damiano e Maurizio Sacconi. Con il primo che sottolinea come «i segnali di riduzione della speranza di vita siano dovuti anche all'aumento della povertà e al fatto che le persone rinunciano a curarsi». E il secondo che chiede «misure aperte a tutti, che non creino nuove divisioni tra chi deve andare in pensione».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lael Brainard, consigliere della Federal Reserve

Stati Uniti

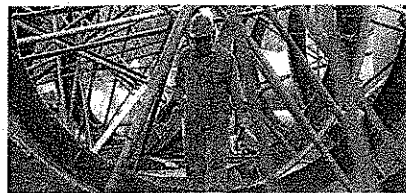
Fed, le colombe: inflazione debole, non alzare i tassi

Cresce la prudenza alla Fed a proposito di tassi. La ripresa procede ma serve «cautela» su un aumento dei tassi, ha detto il consigliere Lael Brainard. E per Neel Kashkari, presidente della Fed di Minneapolis, alla luce di un'inflazione debole non ha senso alzare i tassi.

ECONOMIA & FINANZA

Economia, l'Istat vede rosa
«Accelerazione nella crescita»

Più 1,6% nei primi sette mesi le entrate tributarie



● **ROMA.** La ripresa acquisterà velocità grazie a un positivo effetto «contagio» tra i diversi settori. Una visione rosea quella dell'Istat, che traccia le prospettive su quel che accadrà nei prossimi mesi grazie anche alla ripresa degli investimenti. «L'economia italiana accelera sostenuta da una crescita diffusa tra i settori produttivi e dall'aumento dell'occupazione», scrive l'Istituto, che giusto la scorsa settimana ha confermato per il Pil il rialzo maggiore in sei anni.

E non ci si fermerà qui, visto che l'indice anticipatore, «spia» dell'immediato futuro, segna «un rafforzamento delle prospettive di crescita». Intanto salgono le entrate tributarie, con un incremento dell'1,6% nei primi sette mesi dell'anno, fa sapere il ministero dell'Economia evidenziando il contributo dell'Iva (+4,4%). Insomma, ormai

le stime sembrano destinate ad essere superate e ora non resta che aspettare la revisione più attesa, quella del governo. L'aggiornamento del Documento di economia e finanza (Def) è, infatti, ormai alle porte e l'asticella della crescita annua, ancora ferma all'1,1%, deve essere riposizionata. Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, rassicura sui tempi: «In 10 giorni, al massimo entro il 20 del mese» sarà terminato il lavoro di aggiustamento. Sui numeri ancora non ci si sbilancia. Secondo l'Istat comunque, se si mantiene il ritmo degli ultimi trimestri (+0,4%), un Pil al +1,5% è a portata di mano.

Ma da dove viene la ripresa? Stavolta non c'è un solo protagonista, per l'Istituto si tratterebbe infatti di una crescita «corale», «distribuita tra i settori produttivi», spiega.

Marianna Berti

Alitalia, Air France si sfilano
«Non interessati all'acquisto»

● **ROMA.** Nessuna offerta in arrivo da Parigi per Alitalia. Air France si sfilano ufficialmente e chiarisce di non essere interessata nemmeno ad Air Berlin, l'altra compagnia della galassia Etihad finita in bancarotta. Una posizione che arriva mentre si avvicinano le prossime scadenze della procedura di vendita per l'ex compagnia di bandiera italiana: entro il 15 settembre ci si può infatti fare avanti per accedere alla data room, mentre entro il 2 ottobre vanno presentate le offerte vincolanti.

Air France-Klm, che secondo indiscrezioni circolate fino a qualche giorno fa era tra i possibili interessati insieme a Delta (che si appresta ad entrare con il 10% nel capitale della compagnia franco olandese), ora fa chiarezza e si chiama fuori dai giochi. «Non siamo candidati nel recupero di compagnie che sono in situazioni complicate di ristrutturazione», ha detto il ceo Jean-Marc Janailac in un'intervista a Les Echos.

AVVOCATI

Privacy. La Grande camera della Cedu condanna la Romania, ribaltando il primo giudizio

Controlli sulle mail aziendali giustificati da gravi motivi

Informazione preventiva sulla possibilità di verifiche

Marina Castellaneta

«I controlli del datore di lavoro sulle email spedite da un dipendente dal computer aziendale, per fini personali, possono essere previsti solo nel rispetto di alcuni parametri come un'informazione preventiva, l'impossibilità di ricorrere a misure meno intrusive, l'esistenza di gravi motivi che spingono l'azienda al controllo. È la Grande camera della Corte europea dei diritti dell'uomo a stabilirlo con la sentenza depositata ieri nel caso Barbulescu contro Romania (n. 61496/08), con la quale Strasburgo ha modificato il verdetto della Camera e, seppure a maggioranza (11 a sei), ha condannato la Romania perché i controlli disposti dal datore di lavoro privato nei confronti di un dipendente, poi licenziato, non erano stati effettuati rispettando alcuni criteri necessari a garantire il giusto equilibrio tra i diversi interessi in gioco.

Vita privata e lavoro

È stato un ingegnere di una società privata rumena a ricorrere alla Corte europea in seguito al licenziamento deciso dal datore di lavoro perché il dipendente, dopo aver attivato un account per rispondere ai quesiti dei clienti, aveva utilizzato la mail per scambiarsi messaggi con i familiari. L'uomo era stato licenziato per utilizzo di beni

dell'azienda a fini personali. I giudici nazionali avevano dato ragione al datore di lavoro e, quindi, l'uomo ha presentato un ricorso a Strasburgo, contestando allo Stato un'omessa protezione del diritto al rispetto della vita privata garantito dall'articolo 8 della Convenzione.

Se la Camera aveva dato ragione allo Stato, la Grande camera ha raggiunto una diversa conclusione, a favore del dipendente.

Il massimo organo giurisdizionale, prima di tutto, ha precisato che la nozione di vita privata in base alla Convenzione non ha una portata limitata e, quindi, non può essere circoscritta al solo ambito della sfera personale, ma deve includere ogni aspetto che permette all'individuo di sviluppare la propria identità sociale. Di qui l'inclusione delle attività professionali. D'altra parte - osserva la Corte - proprio durante l'attività lavorativa, «da maggior parte delle persone ha modo di avere una significativa, se non la più ampia possibilità, di sviluppare relazioni con il mondo esterno». Pertanto, nella sfera di protezione dell'articolo 8 rientrano anche le conversazioni e le email che hanno origine dagli uffici.

Chiarito, così, che le comunicazioni per email rientrano nella nozione di corrispondenza, protetta dall'articolo 8, la Grande camera sottolinea la necessità che venga raggiunto un giusto equilibrio tra diritto al rispetto della vita privata e interesse del datore di lavoro al buon funzionamento dell'azienda e al rispetto dei doveri professionali da parte dei dipendenti. Talune limitazioni - scrive la Corte - possono essere necessarie, «ma non è possibile ridurre la vita privata

in un luogo di lavoro a zero».

Controlli e informativa

È vero che gli Stati hanno un'ampia discrezionalità nell'adozione di un «quadro normativo che disciplini le condizioni in base alle quali un datore di lavoro può regolare le comunicazioni, elettroniche e non, di natura personale, effettuate dai dipendenti sul luogo di lavoro», ma le autorità nazionali, che hanno obblighi positivi, devono assicurare l'applicazione di condizioni e regole per i controlli sulle comunicazioni. Questo per assicurare un monitoraggio con «garanzie adeguate e sufficienti», funzionali ad evitare abusi.

Questi fattori rilevanti che devono essere rispettati: un'informazione chiara al dipendente sulla possibilità di un controllo, data in anticipo rispetto al monitoraggio; una valutazione sul grado e l'ampiezza dell'intrusione, tenendo conto del tempo e del numero di soggetti che hanno avuto accesso ai contenuti. Centrale, poi, la presenza di giustificazioni legittime che spingono il datore di lavoro a procedere ai controlli e la possibilità di avvalersi di sistemi meno intrusivi. Fermo restando il diritto del lavoratore di ricorrere in sede giurisdizionale.

Verificato che era mancata la comunicazione preventiva, che non era stato chiarito il motivo che aveva spinto al monitoraggio e se l'accesso al contenuto delle comunicazioni era stato possibile a insaputa del dipendente, la Corte ha accertato la violazione dell'articolo 8. Respinte, invece, le richieste di indennizzo sia per i danni patrimoniali sia per quelli non patrimoniali.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione. Necessario il via libera dei genitori

La psicologa in aula senza il consenso è «violenza privata»

Alessandro Galimberti
MILANO

La presenza della psicologa scolastica in un'aula di scuola elementare è reato (violenza privata) se non è preventivamente autorizzata dai genitori degli alunni. Non solo, trattandosi di un'attività svolta da pubblico ufficiale, la mancata registrazione nel protocollo dell'istituto, e poi il diniego alle domande dei genitori circa l'esistenza della relazione finale, rappresentano un falso per soppressione.

La Quinta penale della Corte di cassazione (sentenza 40291/17, depositata ieri) ha annullato il proscioglimento del Gip di Arezzo nei confronti di due dirigenti scolastici, due insegnanti e della stessa psicologa, tutti portati a giudizio dai genitori di un bimbo di sette anni con presunti problemi comportamentali. Gli insegnanti avevano chiesto, in particolare, la consulenza del medico durante le ore di lezione per osservare, pur dissimulando l'attività, l'atteggiamento relazionale dell'alunno. Al termine dell'analisi, durata due mesi il medico aveva stilato una relazione di cui i genitori avevano sentito parlare, solo a fine anno scolastico, durante un colloquio con l'insegnante. Da lì la richiesta di accesso agli atti, puntualmente negata - come l'esistenza stessa della relazione - dai due dirigenti scolastici passatisi l'incarico a cavallo degli anni interessati.

Secondo il Gip, che aveva disposto il proscioglimento di tutti gli imputati, l'osservazione della psicologa non aveva il carattere di «attività impositiva» richiesto dalla norma (articolo 610 del Codice penale), mentre il falso cadrebbe per la

mancata qualificazione di atto pubblico rivestito dalla relazione medico/psicologica.

A giudizio della Quinta, però, il giudice preliminare ha frettolosamente archiviato il caso pur in presenza di dubbi e di mancanza di informazioni che solo il dibattimento avrebbe potuto/dovuto risolvere.

Quanto alla violenza privata, l'approccio della Cassazione è profondamente diverso, valutando che la mancanza dell'esplicito consenso da parte di chi sia legittimato a prestarlo (in questo caso, come ovvio, i genitori) «integra certamente una compressione della libertà di autodetermina-

«INVASIONE PERSONALE»

Secondo la Cassazione non è necessario il «carattere impositivo» dell'osservazione che incide nella sfera individuale

zione del soggetto passivo». In sostanza, la mancata informativa equivale a un dissenso espresso. Ma anche lo stesso oggetto dell'attività del medico, nel caso specifico incentrata sul singolo bimbo, depone per una chiara «invasione della sfera personale dell'alunno che, come tale, necessitava del preventivo consenso». Sulla natura dell'attività, e quindi della relazione finale, la Quinta non ha dubbi: si tratta di funzioni da pubblico ufficiale che svolge un'attività disciplinata da norme di diritto pubblico. Pertanto la relazione doveva essere protocollata ed essere poi messa a disposizione dei soggetti interessati, i genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

MAGISTRATURA Nuovo concorso per 320 posti



Procede il programma di reclutamento della magistratura ordinaria attuato dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, sin dai primi mesi del suo insediamento a via Arenula. Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 67 di ieri - 4ª serie speciale - del Dm 31 maggio 2017, che mette a concorso 320 posti di magistrato ordinario, il conteggio totale delle assunzioni ascrivibili alla gestione-Orlando sale a 1.030 grazie a cinque concorsi banditi negli ultimi tre anni. Nella pagina del sito istituzionale del ministero dedicata al concorso, un allegato spiega come compilare la domanda, che dovrà poi essere inviata solo telematicamente. La scheda di sintesi illustrativa del bando avverte che per problemi tecnici i candidati potranno chiedere supporto esclusivamente via e-mail, sebbene per casi particolarmente complessi il supporto potrà valutare di contattare il candidato telefonicamente per indicarne la soluzione. Per le questioni giuridiche relative al bando, invece, i candidati potranno inviare una mail ordinaria, una pec o una raccomandata postale con avviso di ricevimento. Il diario con le prove scritte sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 12 dicembre.